VITA DEL B. GAETANO TIENE FONDATORE DELLA RELIGIONE DE CHIERICI REGOLARI...

Giovanni Battista Castaldo Pescara, Giovanni Battista Coccini

VITA DEL B. GAETANO TIENE

Fondatore della Religione de Chierici Regolari.

SCRITTA DAL P. D. GIO. BATTISTA CASTALDO

Dell' istessa Religione.

In questa nuoua impressione dall' Autore reuista, & ampliata.

S. Andrea della Valle.

IN ROMA CDDCXVI
Presso Giacomo Mascardi.
cō licenza de Superiori

M. Gz. sc.

D. GIO. ANTONIO ANGRISANO Preposito Generale de' Chierici Regolari.

Concediamo licenza, per quanto s'aspetta à Noi, che si possa dare alle stampe il libro della Vita del B. Gaetano Tiene, vno de' quattro Padri nostri Fondatori, composto dal P. D. Gio. Battista Castaldo Teologo della nostra Religione; visto, & approuato da Noi stessi, e da molti altri Padri Teologi nostri., perche speriamo sia per apportare molto giouamento spirituale alle persone religiose, & secolari, che lo leggeranno: Compiacendoci molto, che la Santità di questo nostro primo Institutore, si come è frà di Noi assai nota, così si renda palese per mezzo delle Stampe à gli altri, à maggior gloria di Nostro Signor Iddio, che sia sempre lodato, & benedetto. In Roma nel nostro Monastero di S. Siluestro in Monte Cauallo, li 6. di Nouembre 1611.

D. Gio. Ant. Preposito Generale de' Chierici Regolari.

D. Gio. Battista d'Aprile Secr.

Approuatione del M. Reu. P. Inquisitore.

HAuendo Noi con attenta diligenza veduto, e letto questo libro, sì come dalle heroiche virtù, e sante attioni in quello narrate, habbiamo con ammiratione conosciuta, e con diuotione riuerita la santità del B. Gaetano Tiene fondatore della Religione de' Chierici Regolari, la cui vita in esso compendiosamente è descritta, così dal modo con cui tal libro è composto, il quale, oltre l'esser pietoso per il soggetto, porta seco purità nello stile, vaghezza nell'ordine, copia nella sentenza, diletto nella varietà, & autentichezza nella narratione di quanto esprime; ma sopra tutto è abbellito di diuoti affetti, e d'affettuosa diuotione, ci si è ragioneuolmente manifestata non solo la eruditione del R. P. Compositore, ma il suo buon zelo, e pio affetto di giouare con la lettura d'esso al profitto spirituale dell'anime. Et pertanto conoscendo, che à chiunque attentamente lo leggerà sia per douer'apportare gioueuole frutto di eccitamento nell'essercitio delle virtù Christiane, e nell'imitatione d'vn tanto perfetto, & Beato Padre, e Patriarca, nella cui vita scorgesi quasi vn modello, e ritratto del modo, che tener deue chiunque dal secolo dilungandosi professa voler esser vero seruo di Giesù Christo Nostro Signore, l'habbiamo giudicato degno d'esser posto alle stampe, come in effetto ne concediamo la licenza.

Ita est F. Michael Angelus Lerrius Forliuien. Inquisitor Generalis Mutinæ.

PELLEGRINO BERTACCHI

Per la Iddio gratia, e della S. Sede Apost. Vescouo di Modona.

NON pur ci contentiamo, che si dia in luce la vita del B. Gaetano, ma terremo obligo perpetuo al P. D. Gio. Battista Castaldo de' Chierici Regolari, che con tanta pietà, e zelo l'hà composta, & con farla stampare in Modona hà honorato non che lo Stampator Episcopale, ma tutta la Città, e Noi stessi; poiche oltre al benefitio vniuersale, che da sì viuo, e raro essempio può risultare ad ogni stato di persone attissimo per staccare i cuori dalle caduche, & apparenti bellezze della terra, & riuoltargli alla consideratione de' veri beni del Cielo, ci gioua sperare, che'l Clero, di cui il buon seruo di Dio fù accuratissimo Riformatore, e di cui dobbiamo ancor Noi hauer principalissima cura, sia per cauarne profitto particolare, eccitandosi con gli stimoli dell'altrui santità al desiderio di quella perfettione, alla quale dee continuamente aspirare: Così Sua Diuina Maestà ce ne conceda gratia. In quorum fidem, &c. Dat. Mutinæ ex nostro Episcopali Palatio Die iij. Aprilis 1612.

Pereg. Epus Mutineñ.

Im-

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Magistro Sacri Palatij Apostolici.

Cæsar Fidelis Vicesgerens.

Di commessione del Reuerendiss. P. M. del Sacro Palazzo; io F. Luigi Maraffi Fiorent. de' Predicatori hò letta la vita del B. Gaetano Tiene, stampata già in Modena, & insieme hò vedute alcune aggiunte manuscritte per ristamparla di nuouo; & la stimo degnissima d'essere letta; non solamente perche è piena d'ammaestramenti, d'ogni virtù Christiana, ma perche (à gloria di Dio) si vegga, da quanto alte radici nascono i santi frutti, che di continouo produce la sua vtilissima Religione. Del Collegio de' Greci, 13. Giugno 1616.

Io Luigi Maraffi.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Donatus Romanus, Mag. & Reuerendiss. P. F. Hyacinthi Petronij Romani Sacri Palatij Apost. Magistri Socius, Ord. Præd.

LETTERA
DELL' ILLVSTRISS. ET REV.MO
PRINCIPE
SIG. D. ALESSANDRO
CARDINAL D'ESTE

Al Molto Reuer. P. D. Gio. Battiſta Caſtaldo Chierico Regolare.

NIVNO è più atto à dar vita di gloria con lo ſpirito della penna al merito della virtù ; di chi virtuoſamente viuendo, ſi dimoſtra perfetto conoſcitore del ſoggetto ſteſſo, che tratta : Non poteuano per queſto riſpetto le marauiglioſe attioni del B. Gaetano eſſer deſcritte da perſona del mondo meglio, che da V. R. la quale per eſſempio di Chriſtiana pietà, & per particolar talento di religioſa eloquenza è vno de' primi lumi della Congregatione inſtituita ſantamente da lui. Reſta, che queſta glorioſa memoria de' meriti di tanto Huomo, il quale ſenza dubbio fù vn nuouo Apoſtolo, & vn'Angelo mandato da Dio, per riformare i coſtumi, & imprimere non nella fronte, ma nel cuore de' fedeli l'impreſa della Croce, con la mortificatione, & eſſempio della vita, ſi comunichi liberalmente

con

con tutti, & dee farlo V. R. con ogni prontezza di volontà, contentandosi di rinuntiare in questo caso, all'humiltà del senso; col quale giudica le cose sue, per non s'opporre al benefitio publico, che senza dubbio sarà grandissimo. Io certo per la diuotione, che hò al Beato, in cui ammiro le virtù in somma perfettione, & i miracoli, che lo rendono assai riguardeuole, come hò veduto nella sua vita scritta da lei, per la singular' affettione, che porto à tutto cotesto honoratissimo Ordine, & per la molta stima, che fò del valore di V. R. ve la essorto più efficacemente, che posso. Et con raccommandarmi alle affettuose sue orationi, le prego da Dio benedetto ogni contentezza. Di Modona a' 20. di Febraro 1612.

DE BEATO CAIETANO THIENÆO

D. Matthæus Gudner Anglus Clericus Regularis.

ILLE Thienæus lux, & fax nupera Cleri

Hic ope Diuina perlege quantaq; patet

Idem De eodem.

ECCE Thienææ primaria gloria gentis,

Qui dum se priuat prole, opibusq; suis,

Ingentem gentem genuit, nec gignere cessat,

Ad nihilumquè vocat, de nihiloquè fouet.

Nil est, nil desit; genti diuinitùs omni

Ex nihilo terræ nascitur omne bonum.

IN

IN LODE DEL B. GAETANO TIENE
Fondatore della Religione de' RR. PP.
Chierici Regolari

Il Sig. Gio. Battista Strozzi.

DA Quel soura le stelle eccelso tempio,
Il Rè ch'in pace eterna si riposa
Vide nel rimirar l'vnica Sposa,
Che'l temerario là schermina, e l'empio;

A lei che minacciaua acerbo scempio,
E chi seguirla per viltà non osa:
Quando ecco la possente man pietosa
De' buon seguaci suoi formò l'essempio.

Quattro Guerrieri elesse à voi per guida,
E'l nobil GAETAN s'armò'l primiero;
E fasto, e pompa à guerra, à morte sfida;

Prende di pouertà l'humil sentiero,
E'n cella angusta posseder confida
L'ampie ricchezze del superno impero.

Del

Del Sig. Gio. Vincenzo Imperiale.

CHE, moſſo d'alte gioie a' veri acquiſti,
Cangiaſti il ricco in pouero ricetto;
E d'humil chioſtro in ſolitario tetto,
Quaſi ſtelle in bel Ciel mill'alme vniſti;

Che d'Angelico pan ſpeſſo forniſti
In vn di cibo il cor, di core il petto;
E deſto in te tuo deſtatore affetto
Fù ſempre e premio a' buoni, e pena a' triſti;

Che s'opraſti per Dio, Dio per te oprato
Hor' hà in prò de l'infermo, hor de lo ſtolto,
S'hor ſenſo à l'vno, hor ſenno à l'altro hai dato;

Gran TIENE io direi, ſe il tuo beato
Raggio non foſſe in queſto globo accolto,
Fatto dal lume tuo ſole animato.

Del

Del Medeſimo.

MENTRE dal lume tuo via più ſerene
Tien le ſue luci in Ciel di Gloria il velo,
Da te allumato anco la terra vn Cielo
Glorioſo TIENE in gloria tiene:

Che di chioſtri ſacrati in auree vene
Mille hà vnite per te ſtelle di zelo,
Che ſon del ſol diuino al caldo telo
D'ardor non vote, e di ſplendor ripiene:

Stelle, che humil Regine in alto Regno,
D'Angelica armonia rendono adorno
Chi d'eſſer moſſo da i lor moti è degno:

Stelle, innanzi à cui raggi atro ſoggiorno
Non fan notte d'inuidia, horror di ſdegno,
Ma per cui s'apre à l'altrui notte il giorno.

TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI
DELL' OPERA.

ORA-

ORATIONE
DEDICATORIA
Alla Potentiss.ma Regina del Cielo
MARIA
HVMILISSIMA ANCELLA,
E MADRE VERGINE
DELL'ALTISSIMO IDDIO.

A VOI Alma Regina, Madre del Re del Cielo Iddio Onnipotente, Creatore ineffabile, e Monarca inuitto dell'Vniuerso; io vostro abiettissimo seruo offerisco, dono, dedico, e consacro questa breue, e semplice Narratione di quello, che co'l vostro fauoreuole aiuto oprò nel corso della sua vita il nostro Beato Padre Gaetano. Nè voglio, nè debbo io in ciò altro fine propormi, che assolutamente la gloria del vostro amabilissimo Figliuolo GIESV, e l'vtile, che da questa lettione potranno cauare l'anime diuote: asicuran-

randomi, che si come à me cagiona rossore, e confusione, cosi all'anime già infocate nel Diuino amore sarà nutrimento dell'acquistato fuoco, & accrescimento di nuoua fiamma, e di nuouo feruore. Aspirate propitia a' miei voti: Riceuete benigna il picciol dono di picciol seruo, che quanto maggior' esser conosco la bassezza mia, tanto più mi prometto della grandezza vostra; che humilissima non isdegnate di fauorire gli humili & indegni: e per la vostra somma humiltà condescenderete à prendere sotto la vostra protettione quest'humile offerta, che con humile stile composta, con humilissimo affetto da me vi si presenta. Del qual dono altra mercè dalla Clemenza Vostra non chieggo, se non che vera humiltà, e vero conoscimento di me stesso mi doniate, per così potere io vilissimo peccatore piacere al vostro dolcissimo Figliuolo, mio Signore: Al quale insieme col Padre, e con lo Spiritosanto sia honore, e gloria nel secolo de' secoli. Amen.

VITA DEL B. GAETANO TIENE

FONDATORE DELLA RELIGIONE DE' CHIERICI REGOLARI.

PROEMIO.

QVELLA ſublime virtù, che tanto più s'inalza al Cielo, quanto più profonda ſotto terra le radici, e le naſconde; sì come fece, che del Redentor noſtro non ſi ſiano riſapute, nè ſcritte le nobiliſſime, e ſantiſſime attioni operate da lui dal duodecimo inſino quaſi al trenteſimo anno dell'età ſua; così è ſtata cagione, che del ſuo ſeruo, e noſtro B. Padre ſolo pochiſſime coſe ſiano peruenute alla notitia noſtra; Cotanta è la forza della Santa Humiltà, che per meglio campeggiare, qual luna in frà le ſtelle, occulta l'altre virtù, quando ſcopre ſe ſteſſa. Non hà dubbio, ch'il B. Gaetano, di cui imprendo à deſcriuere la vita, tanto operaſſe, che ſe l'attioni ſue foſſero ſtate à gli occhi degli huomini, sì come furono à quelli di Dio eſpoſte, molto maggiore ſarebbe la mia fatica nello ſcriuere, e più abbondante aſſai l'altrui ſpiritual conſolatione nel leggere.

Ma egli, vero discepolo di quel Diuino Maestro, che attese sempre ad insegnar con opere, e con parole l'humiltà del cuore; e che nell'operare non sapesse la sinistra quello, che si facesse la destra mano; e che ogn'vno si studiasse à suo essempio di cercare non la propria, ma la gloria del Celeste Padre; e che nissuno si curasse di piacere à gli huomini, per non dispiacere à Dio; e somiglianti altre dottrine hauendo dal Crocifisso apprese; il suo studio maggiore, e la principal sua cura fù di rendersi qual Gige inuisibile à gli huomini per mezzo di questa pretiosissima gemma dell'Humiltà. Si che, se pure alcuna cosa s'è di lui risaputa, ringratiamone Iddio, che tant'abbondanza delle sue gratie gli concesse, che forza fù, che di tanta luce, benche sotto del moggio posta, qualche raggio per le fessure à noi ne peruenisse: e che di tanto fuoco, benche sotto delle ceneri celato, à noi alcun calore s'estendesse: e che di cotanta acqua, benche sotterra le fosse dato con violenza il corso, à noi qualche spillo, e qualche riuoletto deriuasse. Et anche ne saremmo assai più ricchi, se quell'humiltà, che in se medesimo tanto amò, non l'hauesse anche à gli altri della sua Religione, come buon Fondatore, compartita, perche, se bene questo seruo di Dio sparse per tutte le Città dou'egli visse, & in particolare per Napoli, doue anche morì, suauissimo odore della sua santa vita, tuttauia de suoi contemporanei nissuno vi fù, che à bello studio notasse in carta quello, che di più segnalato dal detto Padre giornalmente vsciua; percioche attendeuano più tosto ad imitare, che à scriuere quello, che in lui vedeuano: adempiendo quel detto di S. Masimo

Vesco-

Vescouo, *Virtutum eius gratia non sermonibus exponenda est, sed operibus comprobanda*: Il che sarebbe stato anche à me à cuore, se abbattendomi vna volta à leggere con più attentione del solito la Vita del Serafico S. Francesco scritta da S. Bonauentura; non hauessi nel proemio di quella osseruato il motiuo, ch'inducesse questo Santo à raccorre insieme la vita del Fondatore della sua Religione, che fù (dic'egli) perche non si smarrissero, e non perissero affatto quelle reliquie, e fragmenti delle parole, virtù, & attioni di lui, che dal tempo, e da vna certa trascuraggine d'altri, erano rimasi come dispersi, e quasi abbandonati. Il che pose à me vn pungentissimo stimolo alla coscienza, dubitando, che'l simile non fosse per succedere di quest'altro Fondatore di Religione. Per lo che seguendo l'essempio de' grati figliuoli verso loro Padri (qual fù il detto Bonauentura verso Francesco, e'l Magno Gregorio verso il suo Benedetto) mi sono posto à raccorre in vno, con la maggior diligenza, c'hò potuto, quel tanto, che si sà del B. Gaetano; il che serua fino à tanto, che miglior penna più felicemente spieghi il corso della sua Santa Vita. E se bene quasi la stessa fatica hà preso à fare il nostro P. D. Antonio Caracciolo nelle vite, c'ha descritte de' quattro primi Padri di questa Religione, tuttauia per hauer'egli scritto in graue, e compendioso stile latino, seguendo vn continuato filo d'Historia, & adducendo sempre veraci testimoni del suo racconto; non crederò di douer esser'io degno di biasimo, se ad essempio di S. Bonauentura, tenendo altr'ordine, hauerò più mira à notare, con quella sincerità, con la quale desidero, che creduto mi sia, le cir-

Homil. 59.

côstanze esprimenti la santità del Beato, di cui si scriue, che quelle, ch'additano la diligenza di chi scriue; e farò sì col mio dire basso, volgare, e semplice, che anche le semplici, volgari, e basse persone possano godere dell'essempio viuo di questo grand'huomo; poiche, s'egli è vero, come creder dobbiamo esser verssimo, quello, che dice S. Agostino, che sì come Iddio s'esibisce in Cielo a' Beati qual volontario specchio, così fa parte in terra a' Viatori d'vn'altro specchio, ch'è l'essempio de' Santi; si conoscerà, che non si deuono priuar le persone semplici della cognitione, e visione di questo specchio, sì come in Cielo sono ammesse à quel sublime, increato, e Diuino. Mi resta dunque solo à scusarmi col Deuoto Lettore, se credendosi egli, ch'io l'habbia da condurre con questa lettione in vn vago, & abbondante giardino, qual ne' pensieri, nelle parole, e nell'opre de' Santi, quasi fiori, fronde, e frutti suol ritrouarsi; vedrà in vece essergli chiusa la porta dall'humiltà di questo seruo di Dio; al quale parue, che si conuenisse quel detto *Hortus conclusus, Fons signatus*. Ma che? goda intanto di quelle cime, che sporgono in fuora, e vada con la sua imaginatione penetrando quello, che dentro si riserra; & auuerrà forse, che questo poco, che se gli fa palese, gli paia vn delitiosissimo paradiso, secondo quello, che segue: *Emissiones tuæ Paradisus*. Rimiri dunque il pio Lettore ciò che gli propongo à gloria di Dio, & à consolatione sua: ecciti con questo viuo essempio il suo cuore à Diuotione: si accendi alla di lui imitatione: preghi tal volta per me misero peccatore; & attendi ad auanzarsi sempre più nella Diuina gratia.

Cant. 4

NA-

NASCITA NOBILE, E PROGRESSI *Spirituali nel secolo: CAP. I.*

NACQUE il Beato Gaetano in Vicenza Città del Dominio Veneto, circa gli anni del Signore 1485. suo Padre fù il Conte Gasparo Tiene, e sua Madre si chiamò Maria Porto; famiglie ambedue antichissime, e delle prime in detta Città. Nel Battesimo, che fù solennemente celebrato nel Duomo, vollero, che questo lor figliuolo si chiamasse GAETANO per rinouar' in lui la memoria di quel famoso Gaetano patruo magno di questo, che commentò quasi tutti i libri di Filosofia naturale d'Aristotele; ne solo della Filosofia, ma etiamdio della Sacra Teologia fù ornatissimo; nomato così Gaetano da Gaeta fortezza, e Città nel Regno di Napoli, oue nacque, mentre suo Auo Giouanni Hettore detto per sopra nome Il Toro, seguiua con fedeltà, e con supremo carico, com'haueua fatto con Carlo Terzo Rè di Napoli, le parti del figliuolo pupillo Ladislao, e della Regina Vedoua Margherita, ritiratasi per le reuolutioni del Regno in quella fortezza, come in Città fedelissima, e perciò ancora dal detto Giouanni molto amata. Ma questo nostro Gaetano, sì come fù eletto da Dio per interprete di più alta, e salutifera Filosofia, che consiste nella imitatione del Crocifisso, e fù eminente non solo nelle scienze, ma nell'amor di Dio; così può dirsi, che maggiore splendor' arrecasse egli alla sua famiglia,

di quello, che riceuuto n'habbia da essa, tutto che non le manchi chiarezza veruna, sì d'antichità, ch'alcuni vogliono, che d'Atene discendendo, di Tiene per corrotto vocabolo si dica; sì per valore nell'armi, per lo quale il Padre, il Zio, e l'Auo di lui furono Condottieri d'huomini d'arme della Republica di Venetia, & altri di questa Famiglia riuscirono Caualieri, Generali d'eserciti, Vicerè di Napoli, Gouernatori di Milano, Tutori di Principi; sì molto più per lettere, per le quali non vi mancaron Consiglieri di Rè, Auditori di Rota, e della Camera, Nuntij Apostolici, Cardinali; & chi finalmente fù adoprato già da' maggiori Principi ne' maggiori negotij del mondo; chi nelle stampe de' suoi stessi libri viue tuttauia glorioso; sì come dall'Albero, che distinto, & ordinato si conserua da questi Signori Tieni, e dall'Historie può raccorre chi ammira in vn'huomo di Dio queste cose humane. Noi in tanto seguiremo à dire di quella nobiltà, della quale Sant'Ambrosio con la sua solita eloquenza disse: *Probati viri genus virtutis prosapia est; quia sicut hominum genus homines, ita animarum genus virtutes sunt: etenim familiæ hominum splendore generis nobilitantur, animarum autem clarificatur gratia splendore virtutis.* Onde si vedrà, ch'egli non solamente hà dato nuouo, e più chiaro splendore alla sua famiglia, nobilitandola con titolo di Santità, e di Fondatore di Religione; ma è stata vna stella risplendente, & vna nuoua luce, c'ha illuminato le tenebre del mondo, & come d'vn'altro disse l'Ecclesiastico: *Quasi stella matutina in medio nebulæ, & quasi sol refulgens, sic ille effulsit in*

Lib. de Noe & arc. c. 4

Eccli. 5.

templo

templo Dei; col dare vna regola di riforma al Clero. Perciò fin nell'habito secolare, e nel progresso di sua vita, prima che fondasse la Religione, fù di grauissime maniere, e di santissimi costumi: perche hauendo alla dottrina delle leggi Ciuili, e Canoniche (alle quali attese nella sua giouentù, e ne riceuè il grado di Dottore) congiunto vn'ardore di pietà grande, fanno fede di lui publiche & autentiche scritture, che fino da quei tempi, quand'era quasi estinta la deuotione nel mondo, e corrott'i costumi, egli era (per vsar le proprie parole) *Deuotissimo*, *Spiritualissimo*, *Santissimo*. Trà suoi primi pensieri fù di fabbricare in età giouenile ad imitatione del Sapientissimo Rè Salomone, vna Chiesa à Dio in honore di Santa Maria Maddalena; il che fece (insieme con vn suo fratello maggiore chiamato Battista) nella sua villa di Rampago posta sù'l Vicentino, acciò che all'honore di Sua Diuina Maestà fosse congiunto l'vtile spirituale di quei poueri popoli che hauessero commodità maggiore di attendere alle cose Diuine. Onde fino al dì d'hoggi vi si vede scolpita questa semplice inscrittione:

BAPTISTA, ET CAIETANVS DE THIENIS FRATRES IVRIS CONS. A FVNDAMENTIS EREXERVNT AN. DOMINI MDV. DIE X. IVLII D.O.M. AC D. MAGDALENÆ.

E perche fosse, com'esser deue, l'opera di Dio compita, addotarono la detta Chiesa con sessanta scudi l'anno. Ma per fare di se stesso, con l'aiuto della Diuina gratia, vn Tempio dello Spirito Santo, non vi poneua studio, e diligenza minore; per lo che si dedicò in

tutto al Culto Diuino riceuendo li sacri Ordini con Apostolica facoltà in tre giorni festiui, e conforme al suo stato fuggendo via più li secolareschi trattenimenti, e la conuersatione de' mondani, il suo conuersare era solo con persone da bene: del che viueua tanto desideroso, che ritrouandos' in quel tempo in Vicenza vn'Oratorio, doue si attendeua con feruore, e con essercitij spirituali à seruire al Signore; se ben vi conueniuano persone di bassa conditione, e poueri artegiani, volle ad ogni modo essere anch'esso posto nel numero di quelli; i quali riconosceua per suoi fratelli, & heredi del Cielo: anzi stimaua gloria grande l'abbassarsi à praticare e conuersare con persone così humili quanto al secolo, ma grandi quanto à Dio, il quale disprezza i superbi, & essalta gli humili. Ora con questi conueniua essercitandosi nelle sante operationi; nelle quali auanzaua tanto gli altri, ch'egl'incominciò à dar odore e fama à detta Compagnia; ch'è andata poi sempre più crescendo, col Diuino aiuto, nel suo santo feruore. Egli procurò dal Sommo Pontefice, che fusse arrichita de' Priuilegi, Indulgenze, e Gratie c'hora godono: egli la vnì ad vn'Hospitale, doue cominciò à radunare i poueri: & egli stesso ogni giorno seruiua loro con le sue mani, e volontieri spendeua del suo per soccorrere à' lor bisogni, procurando però in tal maniera la salute corporale, che molto più attendeua alla spirituale; perche gl'induceua alla patienza con le sue infocate parole, e poneua loro in odio l'infirmità dell'anima con l'occasione di quella del corpo, non altrimenti, che costumasse il nostro Redentore col paralitico della piscina,

con

con l'hidropico, e con altri. Nel che ſentiua tanto gu-ſto, e ritrouaua tanto contento, che le ſue delitie, & ri-creationi erano l'andare inuentando nuoue maniere co-me poteſſe impiegarſi in loro ſeruigio: e quando altri attendeuano à prender cibo, & à dar ripoſo all'affatica-to corpo, egli ſi trouaua prontiſſimo à nuoue fatiche. Ma perche deſideraua il ſeruo di Dio di fuggir l'inſi-die del nimico, che ſi trasfigura bene ſpeſſo in Angelo di luce, e di camminar per la ſtrada, che più ſicura-mente conduce alla perfettione; ch'è il ſottoporſi ad vna vera, & humile vbbidienza d'vn Padre ſpirituale (quello ch'Iddio volle da San Paolo nel principio del-la ſua conuerſione, quaſi per fondamento d'altiſsimo edificio, che per tal'effetto gli mandò Anania) e per far tutte l'attioni ſue in vnione di quella vbbidien-za, alla quale Chriſto Signor noſtro ſi ſoggettò, ſin'al-la morte della Croce; ſi riſoluette per ciò di prender per ſua guida in queſto affare vn Padre dell'Ordine di San Domenico; il quale, credeſi per inſtinto Diui-no, volendo far proua di lui, e far paleſe al mondo con quanto alto, e ſicuro fondamento di vita ſpirituale cam-minaſſe queſt'huomo deſideroſo di perfettione; gli or-dinò, che ſi diſtoglieſſe dall'opera incominciata, nel tem-po, che maggiormente co' ſuoi copioſi fiori daua ſe-gno degli abbondanti frutti, ch'in breue haueua da par-torire; e che laſciando Vicenza giſſe à Venetia, doue non gli ſarebbe mancato largo, e più faticoſo campo da coltiuare. Nel che volendo Noſtro Signore pre-miare il ſuo ſeruo con duplicata corona, diedegli oc-caſione di duplicato merito, permettendo, ch'oltre al-la

Act. 9.

la difficoltà dell'vbbidienza, alla quale era mandato, haueſſe à ſuperarne vn'altra, che nel partir ſentiua, naſcendogli vn graue ſentimento di cordoglio, per dubbio, che nell'aſſenza ſua doueſſero patire tanti poueri, à' quali egli portaua sì grande affetto, che anteponendolo all'amor della Patria, e de' Parenti, non ſentì quel diſpiacere di douer laſciar queſti, che ſentì dell'hauere à ſtaccarſi da quelli; perche conſideraua, che reſtauano come orfani priui della loro ſperanza maggiore in terra. Con tutto ciò, confidato nella prouidenza di Dio, come figliuolo d'vbbidienza, e prontiſſimo à fare l'altrui volontà, incontanente eſſeguì quanto gli fù impoſto. Nel che, per dimoſtrare, che niuna radice laſciaua d'affetto, ò di deſiderio di ritornare, ma ſe ne ſpogliaua affatto, riſeccando ogni attacco per amor di Dio, conduſſe ſeco le ſue robbe, e ſuppellettili di caſa, e ſi trasferì à Venetia. Quiui non ſi potrebbe dire il frutto grande, che fece: perche eſſendo conoſciuto in quella Sereniſſima Città, Metropoli di quel Dominio, per quell'huomo illuſtre, ch'egli era, quanto al naſcimento, & à molt'altre ſue conditioni, vedeuano tuttauia, che nulla ſtimando la ſua nobiltà, ma fatto volontariamente abbietto per amor di quel Signore, che per amor dell'huomo ſi abbaſsò ſotto tutte le creature; non attendeua ad altro, che ad auuilire ſe ſteſſo, à macerationi, & à continue, e feruenti orationi; impiegandoſi tutto nella riforma d'vn nuouo Hoſpitale, ch'al preſente ſi chiama de gl'Incurabili. Del che ſtupiua chiunque il vedeua, rendendo gratie à Dio, che gli haueſſe prouiſti d'vn sì raro eſſempio di carità, & humiltà

miltà insieme, dimostrato da quest'huomo di Dio nel seruitio di quegl'infermi. Per lo che concepirono vniuersalmente tanto gran feruore, che ad essempio suo molti Gentil'huomini, e Gentildonne s'infiammarono talmente, che quell'opra oltramodo crebbe; e per vsar le parole stesse di chi tenne registro di così segnalata attione; *Tal fuoco non si è ancora ammorzato, anzi arde grandemente in molti Gentil'huomini, e Gentildonne, & in altri, ad honor di Dio, che credo sia stata causa di placar l'ira di Dio*: le quali vltime parole degnissime sono di consideratione, perche accennano quei calamitosi tempi, ne' quali fù quasi tutta Europa da grauissime guerre afflitta; all'hora, cioè, quando presa l'Isola di Rodi, e parte vccisi, parte cacciati li Caualieri Gerosolimitani, pareua, che la rabbia de' Turchi contro Candia, e Cipri fosse per auuenturarsi: e mentre che l'Italia era dall'armi de' Francesi, Spagnuoli, e Tedeschi infestata, fù nondimeno Iddio à Venetiani tanto propitio, che il Turco da Rodi voltò l'armi contro l'Vngheria, e gli altri Principi d'Italia ridotti ad estremo pericolo, li Venetiani non solo illesi da tante stragi dell'Europa, e salui si conseruarono, ma etiamdio le Castella, e le Città in Italia prima da loro perdute, con somma felicità ricuperarono. Il che se bene viene da altri al valore de' Capitani loro Colonna, e Liuiano attribuito, nondimeno non solo con pietà, ma con verità anco maggiore la recitata Historia dell'Oratorio Vicentino lo riconosce dall'opere pie, e dalle continue, e solenni orationi, che il nostro Gaetano instituì, che si facessero nella Città di Venetia in quei pericolosi, e

traua-

trauagliati tempi. Nè per questo, che tanto frutto si facesse per opera sua, gli fù difficile l'impiegarsi in altro, secondo, che gli veniua ordinato; ma senza repugnanza veruna, anzi con sommo diletto, come diremo hor' hora, si trasferì da Venetia à Roma, quando gli fù dal suo Padre spirituale significato. Nel che si vede, che in tutto ciò, ch'operaua questo sant'huomo non cercaua se stesso, ma Dio, à cui puramente si compiaceua seruire, con quel motiuo, col quale venne in terra il suo benedetto Figliuolo, il quale diceua, *Descendi de Cælo non vt faciam voluntatem meam, sed eius qui misit me Patris*. Quello, che douriano fare tutte le persone, che bramano profittare nella vita spirituale.

Io. 3.

PROFITTI MAGGIORI, e zelo ardente dell'anime.

CAP. II.

VEDENDO il gran frutto, che con le sue infocate essortationi, e molto più co' viui essempi raccoglieua ogni giorno maggiormente nella Città di Venetia il nostro Beato Padre; si risolse il suo Padre spirituale far nuoua proua della sua vbbidienza, & annegatione di se medesimo, ordinandogli, che si douesse trasferire in Roma, promettendosi, senz'ingannarsi punto, più abbondante, e ricca raccolta dal seminare questa celeste semenza nel campo fertile di quella Città capo del mondo, e sedia della Religione

Chri-

Christiana. Prontissimo si rese all'hora in esseguire l'vbbidienza impostali, e come quegli, che lasciaua Dio per Dio, nissun motiuo fè nel suo cuore, ne tenerezza veruna li cagionò l'abbandonare il ricco, e copioso frutto presente, non pensando in altro, che à piacere à Dio nostro Signore in quel modo, che il suo Padre spirituale gli mostraua, quale si rappresentaua appunto come fosse la stessa persona di Christo, e con quella prontezza, & humil soggettione l'ascoltaua, come fatto haurebbe se Christo stesso parlato gli hauesse, ricordeuole del detto del Signore: *Qui vos audit, me audit*. Viddesi in questo fatto quanto giornalmente andasse maggiormente profittando, e crescendo nelle virtù. Che, se quando partì di Vicenza mandato à Venetia, sentì qualche tenerezza in lasciare l'opera dell'Hospitale, & il seruitio degl'infermi; in questa seconda vbbidienza si ritrouò affatto libero da simil sentimento. Così giunto in Roma, conforme à quello, che professaua, si diede à frequentare vn famosissimo Oratorio, che all'hora fioriua in quella Città, & che haueua corrispondenza, & in certo modo daua regola ad altre Compagnie sparse per l'Italia, & in particolare alla già detta di Vicenza, e si chiamaua la Compagnia del Diuino Amore, oue si congregauano persone eminentisime di spirito, le quali fino dal tempo di Leone Decimo, quasi per vn'antidoto dell'heresie Luterane la frequentarono, insieme col Beato Gaetano all'hora giouane. Questo dunque era il trattenimento di lui dopo che giunse in Roma, nulla pensando più alla Corte, come altra volta fatto haueua, essendo stato a' seruigij della

Luc. 10

della Santità di Papa Giulio Secondo, & conosciuto per huomo di molto valore, à contemplatione di cui Sua Santità conferì beneficij, e gratie di momento à' suoi attinenti. Et egli ancora riceuè dalla Santa Sede rendite, & honori, & in particolare il grado di Protonotario participante, che di quei tempi massime era di grande stima. Ma hormai si vedeua tutto dato al disprezgio di se stesso, & al seruigio di Dio, procurando ancora con zelo grande la salute dell'anime, principalmente inducendole alla frequenza del Santissimo Sacramento dell'Altare, in quei tempi assai raffreddata; talento particolare di lui, e che pareua, che à tal'effetto Nostro Signor'Iddio eletto l'hauesse; come mostra il frutto, che fece principalmente in Vicenza, oue in tempo, che quelli, che professauano vita spirituale si comunicauano solamente quattro volte l'anno, egli, che ardeua di desiderio, che fosse frequentato questo cibo di vita, prima li dispose à prenderlo con riuerente affetto almeno vna volta il mese: & parendogli ancor poco; benche chi hauesse l'occhio alla conditione di quei tempi lo giudicheria assai; li persuase, & ottenne, che si frequentasse ogni Domenica. Ma tanto in lui s'accese questo desiderio, che v'aggiunse le feste, che occorreuano frà la settimana, & anco i Venerdì, giorni dedicati alla Passione di Nostro Signore, quello, che ci si rappresenta in tal misterio dell'Eucharistia. E così li communicaua di propria mano, e con le sue dolci parole infocaua i lor cuori, con doppio fuoco riscaldandoli, poiche non solamente è scritto: *Deus tuus ignis consumens est*; ma lo stesso disse Dauid della sua parola: *Ignitum eloquium tuum* vehe-

Deut. 4

Ps. 118.

vehementer. Il somigliante dunque fece non solo in Venetia, ma anche in Roma, e poi in Napoli, in Verona, & in tutte quelle Città doue gli occorse d'habitare. Al che lo spingeua prima la deuotione, che famigliarissima gli fù verso tanto gran Sacramento: poiche non solo col cuore, ma col corpo ancora (quasi voto appeso, ò qual Dauidico passero) staua presso il sacro Altare per tutto quel tempo, che poteua leuare all'altre occupationi sue. Parimente à ciò l'induceua il desiderio, c'haueua d'imprimere con questo mezzo nelle menti de' fedeli la memoria della sacra Passione, della quale era deuotissimo; e d'innalzargli à conoscere la grandezza infinita dell'amor di Dio, che seppe ritrouare questa nuoua, & amorosa inuentione. Ma sopra ogni altra cosa haueua mira in questa attione, che l'anime da' peccati restassero purgate, di virtù sante riceuessero accrescimento, e d'ogni celeste gratia abbondantemente si riempiessero, come disse appunto il glorioso San Tommaso d'Aquino in quelle parole: *Nullum sacramentum est isto salubrius, quo purgantur peccata, virtutes augentur, & omnium charismatum abundantia impinguatur*. Questo dunque benissimo intendendo il seruo di Dio, non cessaua giammai ò con l'essempio, ò con le parole, ò con le lettere ancora di promouere questa frequenza con tanta gratia, e soauità, che non credo potrà apportar tedio nissuno, anzi più tosto consolatione, & eccitamento à simil deuotione il porre quì vn frammento d'vna sua lettera scritta ad vna sua Nipote in Vicenza per nome Lisabetta Tiene moglie del Caualier, e Conte Giouanni Porto. Dice adunque così: *Egli ne si hà lasciato in cibo. O infelice*

Opusc. 57.

lice Christiano, che non conosce questo dono. Possiamo hauer Christo figliuolo di Maria Vergine, e non lo vogliamo? Guai à chi non cura di pigliarlo. Figliuola, quel bene, che per me vorrei, per te il bramo, ma accioche tu lo possa hauere, non v'è altro mezzo, che pregare spesso Maria Vergine, che ti visiti col suo Figliuolo glorioso. Et qualche volta fatti audace in pregarla, che ti voglia dare il suo figliuolo vero cibo dell'anima tua nel Santissimo Sacramento dell'Altare. Ella te lo darà volentieri à fortificare te, e li frutti tuoi, in questo viaggio, & oscuro bosco, doue si sà quanti nemici ne insidiano sempre: Ma se habbiamo tale aiuto, stanno da lontano, come la mosca dal fuoco; altrimente ne danno spesso qualche beuanda, che ne fa addormentare, e così ne conducono per la via dello inferno, che non ce ne auuediamo, e se pure ci vien detto, non lo crediamo, perche siamo affaturati con questa beuanda diabolica, la quale non si può digerire se non mangiando quella carne del figliuolo di Maria Vergine, huomo, e Dio, Christo GIESV. Ti priego adunque figliuola mia, che laui l'anima tua con la santa Confessione, e poi ti communichi vna volta per tua libera volontà, senza necessità del parto vicino. Non pigliar GIESV Christo, figliuola mia, perche egli faccia à tuo modo, ma voglio, che tu ti dij à lui, e ch'egli pigli te, acciò che esso tuo Dio, tuo Saluatore faccia in te, e di te quello, ch'egli vuole. Questo vorrei, e te ne prego, & astringo quanto posso. Sin quì sono parole sue; le quali benche per se sole siano efficacissime à persuadere l'intento, tuttauia poco dopo pur inculca l'istesso, soggiungendo: *Dopo, quando verrai al parto, ti prego lo facci di nuouo, per donarti di nuouo à Christo, & alla sua Madre, pregandoli che ti facciano madre buona d'vn*

figliuolo buono. E di nuouo raddoppia l'instanza, dimostrando quanto questo negotio gli premesse, conhiudendo, *se vuoi ch'io stia contento di te, fà quanto ti hò detto*. Con questo mezzo dunque fece grandissimo frutto nell'anime; il quale, benche cagionasse più marauiglia mentre egli staua ancor nel secolo, per vedersi quiui di rado vn tanto zelo, tuttauia non fù punto minore quello, che fece dopo, che si ritirò, come diremo, à vita più Apostolica nella Religione; sì come non furono minori le fatiche per ciò da lui in questo stato sofferte. La onde vn Gentil'huomo Napolitano, persona di molto spirito, e che haueua profittato assai sotto la disciplina di questo Beato Padre, lo soleua chiamare Il Cacciatore dell'anima sua; spiegando con questa similitudine la diligenza, l'amore, e le fatiche, che sosteneua per acquistare l'anime à Dio; simili à quelle, che'l Cacciatore sostiene, per far preda d'vna fiera seluaggia, ò d'vn'vcello. Non v'era diligenza, ch'egli non adoperasse, per allacciar caramente l'anime cattiuelle nella rete delle efficaci sue persuasioni. L'amore, che portaua a' peccatori li cagionò, come diremo, quell'eccessiuo dolore, che fù in gran parte cagione della sua morte. E le fatiche erano e grandi, e continue, à beneficio de' popoli; la notte spendendo in vigilie, orationi, studij, e penitenze; il giorno in amministrationi di Sacramenti, in essortationi spirituali, e buoni consigli, in visite d'infermi, & altre opere pie. In somma non perdeua occasion veruna di spargere nell'anime seme tale, che le rendesse feconde d'opre celesti, leuandole dalla sterililà del peccato. E per vn saggio del semplice, & affettuoso modo,

ch'egli à bello ſtudio teneua in ridurle alle coſe del Cielo, non voglio tralaſciare di notar quì alcuni pochi motiui, ò ſentenze, nella maniera, ch'erano da lui vſate, le quali mi ſono fedelmente peruenute alle mani: che ſe bene ſcritte non hanno quella viuacità, e gratia (dono particolar di Dio oſſeruatos'in lui) con la quale vſciuano dalla ſua bocca, potraſſi tuttauia comprendere quali foſſero in voce viua dal vederle quiui in carta così morte. Diceua dunque:

I. Siamo quì peregrini per viaggio, la Patria noſtra è il Cielo: Chi s'imbriaca quì, ſmarriſce la ſtrada, e và all'eterna morte.

II. Dobbiamo ſtando quà acquiſtare l'eterna vita, quale non poſſiamo più quì acquiſtar noi ſoli per hauerla già perduta per li peccati, ma Gieſù Chriſto ne l'hà racquiſtata.

III. Ama Iddio, indrizza la tua volontà à piacere ad eſſo ſempre; e non dubitare, che ſe foſsi (per impoſſibile) abbandonato da tutti li Santi, e da tutte le creature, egli t'aiuterà ſempre nelle tue neceſsità.

IIII. Gli huomini benche foſſero Rè grandi, affermo, che non mai hanno, nè mai hauranno contento alcuno in queſta vita, ſe non per mezzo di GIESV Chriſto: Tutti gli altri contenti ſono fatture, e ſtregherie, che fà il Demonio à chi gli vbbidiſce.

V. Ad vn Prelato à cui tal carico pareua graue, e col B. Padre ſe ne doleua, egli diſſe: *Volete voi, che coteſto peſo à voi, & à voſtri ſudditi ſi renda leggiero? Procurate d'eſſer voi inſieme con Dio da loro amato.*

VI. Vn Conte Napolitano ſoleua ſpeſſo per leggiere cagioni adirarſi co' ſuoi ſeruidori: ma il ſeruo di Dio lo

ripi-

ripigliò vna volta con dirgli: *Ditemi, ò Conte, sete voi così pronto nell'vbbidir' à Dio, come volete esser voi huomo dagli huomini vbbidito?*

VII. Ad vn suo amicissimo, che gli raccomandaua caldamente vn suo figliuolo accioche operasse con vn Signore, che lo fauorisse ad ottener'vn officio di Giudice; con libertà e prudenza Gaetano rispose: *Che si facciano Giudici de popoli persone, che amministrino la Giustitia; questo per certo è bene: Mà che ciò lo procuri vn Religioso intromettendosi in negotij secolari, questo non è già bene.*

VIII. Et era tanto vniuersale, e purificato questo zelo nell'anima sua, ch'a' parenti stessi (a' quali si suole, per la congiuntione del sangue, condescendere à bramargli cose temporali) non si poteua indurre à desiderar'altro, che beni spirituali, e celesti, come appare in quella lettera scritta à sua Nipote Lisabetta: *Bramo* (dic'egli) *che come Maria Vergine visitò S. Elisabetta, e per essa Giesù Christo santificò il figliuolo, ch'era nel suo ventre, e lei ancora; così si degni, per la qualità tua, visitar te; e'l frutto, che farai, hora, e sempre sia gaudio degli Angeli, e gloria di Christo benedetto.* Alla preparatione per la morte, & insieme al disprezzo del mondo, e del proprio corpo inuitaua con queste viue parole: *Resta che siamo tutti della Misericordia Diuina, preparati sempre a spogliarci di questa tanto amata veste della mortal carne; e che siamo fatti degni quando alcun di noi andrà auanti poter pregare per chi resta, e chi resta habbia vero gaudio verso di chi è partito, con vera speranza che sia ito al Padre di tutti li stenti. In questo mezzo siamo contenti di gemer tutti sotto la graue soma di questa mortalità; la quale se bene è con vniuersal ma-*

ledittione ſopra di tutti, pure più ſpine e triboli ſempre germina a chi più l'ama, e chi più ne tien conto più n'è punto.

Finalmente il ſuo caritatiuo ſpirito nel perſuadere il bene al proſſimo riluce chiaro in vna ſua lettera ſcritta doppo molti anni à quelli fratelli dell'Hoſpitale della Miſericordia che haueua già laſciati in Vicenza deſideroſi di ſe, & incamminati nell'opere di carità; il cui eſſemplo ci è paruto di regiſtrar quì quaſi per moſtra d'vno ſcriuer ſemplice, efficace, e ripieno d'Apoſtolico ſpirito. Dice per tanto:

Cariſsimi in Christo fratelli la ſanta pace ſia in tutti voi.

Con deſiderio di ſalutarui faccio queſta mia, & allegromi di voi; poiche Sua Diuina Maeſtà vi habbi fatti degni di eleggere frà tanti altri Chriſtiani voi, e vi habbia poſto a tanta dignità di metterui vna così gratiſsima opera nelle mani, che è l'hauer cura, e gouerno di gente impiagata e malſana; & anco di attendere all'altre opere di ſpirito, e di virtù, che eſercitate nel ſanto voſtro Oratorio, e Compagnia, opere tutte di vera miſericordia corporali, e ſpirituali. Però vi prego nelle viſcere del mio Signore di queſt'opere tenerne gran conto e ſtima, ſe volete che Iddio tenga conto, & habbia cura dell'anime voſtre. Deh cari miei fratelli ſe deſiderate conſolar l'anima mia, fate che ſempre ſenta dire, e ciò ſia in fatti; che l'opera dell'Hoſpitale ſia bene, e con carità gouernata, e l'operationi voſtre ſiano lume, & odor buono in quella pouera Città. Così vi prego per l'amor di Gieſù Chriſto, e della ſua ſantiſsima Madre che tutti vogliate concordemente, & vnitamente perſeuerare in queſte ſante operationi,

rationi, e pregate Iddio per me, e pigliate questa mia non da me peccatore, ma dall'amore, & obligatione qual Christo Nostro Signore mi hà data d'amarui, e di desiderare che la gloria sua cresca in questa Santa Compagnia. Da Venetia à dì 17. di Giugno 1541.

Vostro fratello in Christo

Prete Gaietano.

Da tutto ciò si può benissimo comprendere quanto in lui ardesse sempre più il santo zelo dell'honor di Dio, e'l desiderio della salute delle anime. La onde vi fù poi chi contemplando in lui, e nelle sue attioni questo zelo, il rassomigliaua ad vna fiamma accesa dentro vna folta selua, che và sempre più vigore prendendo, e per naturale proprietà del fuoco, quanto più abbrucia più abbrucierebbe; e così gliene formò vn'Impresa, à cui diede per motto quelle parole del Sauio, *Numquam dicit sufficit*. Chiaro segno veramente che'l fuoco del petto di Gaetano era di quello, che venne à spargere in terra il Rè del Cielo, dicendo lui: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi vt accendatur?* dandoci ad intendere, che'l fuoco, che non và sempre crescendo, e diuampando, non è perfettamente fuoco del Cielo.

Prou. 30.

Luc. 12.

A TEMPO OPPORTVNO PORGE soccorso à S. Chiesa, con instituire la prima Religione di Chierici. CAP. III.

NON senza speciale prouidenza di Dio si conobbe da gli effetti essere stato mandato à Roma il Beato Gaetano, in quel tempo principalmente, quando non solo le parti più discoste da questa Città, fonte della Cattolica Chiesa, erano grauemente infette dalla pestilente heresia di Lutero, e d'altri somiglianti mostri dell'inferno; trauagliate da intestine, & esterne guerre; e corrotte da pessimi costumi; ma l'istessa Italia ancora, e Roma medesima era declinata in molti abusi, & in troppo licentiosa vita. La onde, sì come la bontà di Dio (che non mancò giammai alla sua Chiesa) al tempo delle persecutioni Arriane risuegliò lo spirito suo in molti Santi, che quasi forte scudo con la dottrina, e con l'essempio loro s'opponessero; al tempo degli Heretici Albigensi prouide d'vn S. Domenico, e d'vn S. Francesco, per antidoto di quel veleno; e sempre mai quando sorse perigliosa tempesta alla nauicella di S. Pietro, fè ritrouarsi pronti buoni nocchieri, e coraggiosi marinari; così in questa occasione frà gli altri, che oppose à' presentanei mali di Roma, e dell'Italia, anzi di tutta la Christianità, fù il B. Gaetano: Il quale ripieno d'ardentissimo zelo non cessaua dall'vna parte di considerar la grauezza, e le cause del male, e dall'altra d'inuestigarne gli opportuni, & efficaci rimedij. Vedeua, che il male era così malignato, che se be-

ne

ne molti Sommi Pontefici per l'addietro haueuano tentato con Sacri Concilij, e con rigorosi editti d'estirparlo, tuttauia non s'era potuto (per varij impedimenti attrauersati dal comune nimico) esseguire sino all'hora cosa veruna di rilieuo. Penetraua, che la principal causa così dell'heresie, come della corruttione de costumi nel popolo Christiano era la poco mortificata, e regolata vita di coloro, che à grado Ecclesiastico chiamati, doueuano con essempio buono non meno, che con parole confirmar la nostra fede, & instruire i fedeli. Per lo che veniua in fermo pensiero, che se si ritrouasse modo di restituire nel Clero il culto di Dio già in gran parte caduto; l'essercitio dell'oratione poco hormai pratticato, e quasi non conosciuto; l'amministratione caritatiua de' Sacramenti à disuso poco men' che ridotta; l'amore della pouertà bandito già da' cuori di molti; lo studio della solitudine intralasciato; e finalmente, che se s'introducesse di nuouo negli Ecclesiastici la già smarrita buona disciplina, & osseruanza, sarebbes' insieme posto fine quasi ad ogni male. Il che s'era creduto di poter col Diuino fauor' esseguire, quando, com'habbiam detto, insieme con altri principalissimi huomini, nella Chiesa di Santa Dorothea, s'ascrisse alla Compagnia del Diuino Amore: Nella quale alcuni Prelati, che si ritrouauano in Roma succhiauano à poco à poco il latte d'vna buona riforma, per compartirne poi à gli altri men principali membri delle loro Chiese. Ma già incominciaua ad accorgersi, che questa Compagnia, benche fosse buona dispositione, non poteua però introdurre nella maggior parte del Clero quella forma di vita da lui diuisata; sì

perche li fratelli erano pochi per vna tanta impresa; sì perche non erano fermi e stabili in Roma per lungo tempo; sì ancora perche non tutti quelli, che v'erano, à' diuoti essercitij sempre conueniuano, non potendo con seuere leggi esser costretti à farlo. Trà queste difficoltà dunque souuenne al pio animo di Gaetano douer' esser'accomodato instromento per la detta riforma, s'egli con altri zelanti compagni abbandonando affatto il mondo, si ritirasse à far vita Claustrale, e Regolare in forma di vera Religione, ma però di Chierici, de' quali all'hora non v'era Congregatione alcuna formata, benche sino dal tempo degli Apostoli se ne fosse osseruato nella Chiesa quasi sempre qualche continuato vestigio. Perche così al suo parere auuerrebbe, com'è poi successo; che specchiandosi in questo Clero Regolare quelli, che non riconosceuan regola, haurebbono conosciuto quanto deuiassero da quel sentiere, per cui camminare anch'essi doueuano; e si sarebbono risoluti di seguire sì belle pedate ò nell'istessa, ò in altra simile Congregatione di Preti: nè haurebbono gli heretici potuto tanto sfacciatamente opporre alla Chiesa Romana, che il Clero, meno ch'altro stato, riconoscesse regola di vita. Al che maggiormente l'inuitaua il felice successo d'vna simile impresa adoperata già per altri Santi Padri, ma in particolare per S. Agostino, che riuocando à vita comune, e regolare il Clero, dissipò in gran parte l'heresie, & aggiunse marauiglioso splendore alla Chiesa di Dio. Conferì Gaetano questo suo pensiero con Bonifacio da Colle; huomo, che se bene attendeua con riputatione grande alla Corte, con ispirito nondimeno maggiore

s'im-

s'impiegaua col Beato Padre ne gli essercitij del sopradetto Oratorio, conoscendosi hauer' egli beuuta col latte la pietà; poiche gli antenati suoi con varie fabriche di luoghi pij, e con molti Iuspadronati hanno in Alessandria della Paglia, donde questa famiglia trahe origine, lasciato memoria non solo della nobiltà, ma molto più della religione, e pietà loro. Vdito, c'hebbe dunque Bonifacio quella proposta, non tanto atterrito dalla difficoltà, quanto allettato dal frutto, e dall'eccellenza di tal'impresa: confortato ancora dall'autorità, e dallo spirito grande di chi glie ne proponeua, non tardò à darui il suo assenso: E così stabilirono di recarla quanto prima al suo fine. Questo conceputo frutto di benedittione non potè fare di non mandarne l'odore per quel diuoto Oratorio sin che peruenne à Monsig. Gio. Pietro Carrafa Vescouo all'hora di Chieti, che da Paolo III. fù poi assunto al Cardinalato, e successe à Marcello II. nel Papato, chiamandosi Paolo IIII. Non poteua abbattersi in più alto soggetto: perche fino d'all'hora nel petto di Gio. Pietro viueua celato quel zelo, che poi a tutto'l mondo scoprì quando fù posto nel grado Cardinalitio, e nella Sede di S. Pietro, riuscendo martello degli heretici, e sferza de' dissoluti Cattolici. La onde subito acceso di voglia d'esser'anch'egli del numero di questi promotori d'opera così santa, andò a ritrouare il B. Gaetano, approuando la determinatione fatta, e dolcemente dolendosi con esso lui, che non gli hauesse comunicato il suo pensiero, essendo ch'egli ancora l'haueua tale; e perciò se gli offeriua nell'istessa vocatione. Al che non volendo così subito assentire il B. Padre per la difficoltà, che dubitaua

douesse

douesse nascere, come poi fù in effetto, intorno alla rinuntia del Vescouato, che bisognaua fare; Passate alcune amoreuoli risposte, e repliche frà di loro, Monsig. Carrafa spinto dall'vna parte dal desiderio grande conceputo da lui di tal risolutione, raffrenato dall'altra dal gran rispetto, che allo spirito eminente di Gaetano portaua, non sapeua, se douesse più efficacemente instare di nuouo, ò pure humilmente cedere alle repulse d'vn'huomo, che dimostraua d'hauere lo spirito di Dio; quando prese partito d'accozzar'insieme l'ardente brama, e l'humile soggettione: perche gli si gettò innanzi in ginocchioni, protestandogli quasi con minaccie, che se non cedeua al suo desiderio, gli haurebbe il giorno del Giudicio dimandato conto dell'anima sua. Si lasciò ben vincer' il B. Gaetano dal desiderio, ma non già dall'humiltà del Vescouo, poiche subito anch'egli s'inginocchiò, e tutti due insieme con gran tenerezza s'abbracciarono, e disse quegli al Carrafa, *Monsignore io non v'abbandonerò*. E così si fermarono in risolutione d'effettuare col Diuino aiuto il pensiero già stabilito. Et indi à poco, prima che dessero principio al loro instituto, tolsero per quarto compagno Paolo Consigliero, fratello del già Cardinale Gio. Battista Consigliero; la qual famiglia Romana è la medesima che la Ghisiliera, da cui hà il mondo hauuto vn Papa Pio Quinto; sì come gli Storici da molte autentiche proue raccolgono. Essendo dunque questo Gentil'huomo carissimo di Monsig. di Chieti, essemplarissimo à tutti, per vn'Angelica purità, chè conseruò insino alla morte, e desideroso di più perfetta vita; non fù molto difficile il B. Gaetano ad accettarlo. E que-

sti

sti furono i quattro primi Fondatori della nostra Congregatione, tutti di quel diuoto Oratorio di Santa Dorothea, dati da lei quasi rose in mezzo al verno di quei gelati tempi, rinouellando spiritualmente in Roma quella marauiglia, che già viuendo fece visibilmente nella città di Cesarea. Gli altri di quell'Oratorio, che rimasero al numero di trentaotto, se bene al primo rumore di questa nuoua institutione si accesero di desiderio di seguire la stessa vocatione; tuttauia dalla strettezza della vita, che quiui si menaua, spauentati si raffreddarono, e deposero cotal pensiero. Questo fù del 1524. nel qual'anno dalla Croce di Maggio fino alla Croce di Settembre si trattò il negotio presso Papa Clemente Settimo, e nel Sacro Concistoro degl'Illustriss. Cardinali: Tempo forse da Dio ordinato, e da quei Padri eletto à tale trattato, perche quanto inuentauano, e quanto bramauano di promouere era l'imitatione del Crocifisso, e la sofferenza d'vn'aspra, perpetua, ma gloriosa Croce. Corsero in questo negotio molte difficoltà sì per la rinuntia del Vescouato, c'haueua à farsi dal Carrafa, come perche molti stimauano non lodeuole nouità il fondare vna Religione di Chierici sopra vna sì stretta pouertà, & asprezza di vita, quant'era quella, che si proponeuano: Quello che S. Bonauentura nota esser'occorso à S. Francesco mentre cercaua la conferma della sua regola; alla pouertà della quale è questa nostra tanto simile, che Monsig. Panigarola celebre Predicatore soleua chiamarci Preti di San Francesco. La cosa per tanto si ridusse quasi à disperatione, e non haurebbe hauuto effetto, se non fosse stata aiutata da Monsig. Giberto, il quale vi s'interpose con

animo

animo d'entrare ancor lui in detta Compagnia: nella quale non parue a' ſudetti d'accettarlo, per non accreſcer la difficoltà, eſſendo ch'egli gouernaua in gran parte le coſe del Papato. Superati dunque, che furono gl'impedimenti, & hauutone il conſenſo del Papa, e de' Cardinali, gli ſopradetti Padri ridotti al Vaticano il giorno dell'Eſſaltatione della Croce del ſudetto anno 1524. fecero li tre Religioſi voti ſolennemente nella Baſilica, e ſopra l'Altare ſteſſo di San Pietro, dando così principio à queſta Religione, la quale perciò il detto ſacro Segno s'eleſſe per arme, ò diuiſa, & il predetto giorno hebbe poſcia ſempre per ſolenne. E ſubito douendoſi eleggere vn Capo principale à queſto nobil corpo, benche il B. Gaetano, come s'è detto, foſſe ſtato il primo promotore di tal'impreſa, nondimeno per la ſua humiltà, e per la riuerenza, che portaua al grado Epiſcopale del P. D. Gio. Pietro, volontieri l'eleſſe, di comune conſenſo con gli altri, per primo Propoſto, e Capo di tutta la Congregatione: La quale fomentata, e nodrita dallo ſpirito di queſto Beato Padre, e ſuoi compagni, hà fatto quei progreſſi, che sà hoggidì l'Italia per proua, e tutta Chriſtianità per fama. Sparſe felicemente con applauſo vniuerſale così ſoaue odore, fecondata dal fauor diuino, queſta nouella pianta, che odorato dal B. Ignatio Loiola l'anno 1536. nella Città di Venetia, e ripieno di quello ſpirito, che abbandonar l'hauea fatto i doppi pericoli della militia terrena, per appigliarſi con migliori ſperanze a qualche ordine di militia ſpirituale, e religioſa; procurò di goderne più d'appreſſo: & perciò ſtette alcuni giorni in San Nicolò di Tolentino con molta carità

trat-

trattato da quei Padri: & poscia essendosi più affettionato à quel modo di viuere, chiese al B. Gaetano, che l'aggregasse alla sua Compagnia, dandogli l'habito della sua Religione; ma preuedendo il nostro Beato, & dalle nobili maniere del B Ignatio antiuedendo il copioso frutto, ch'egli far douea; risposegli (quello, che in negotij ardui sempre soleua) che ne facesse egli oratione, come da Padri ancora si sarebbe fatto, & poi prenderebbono quella risolutione, che dal Signore dimostrata gli fosse, e così fecero: e dopo alcuni giorni Gaetano fece intendere ad Ignatio, che lo Spirito santo non lo chiamaua altrimente à questa Religione, ma che seruigio di Dio sarebbe stato, ch'egli ne fondasse vn'altra pur di Preti, ma più attiua, in quella maniera appunto, che seguì con felici progressi del 1540. sedici anni dopo la nostra. Sotto il gouerno di questa Religione si ricourò nel suo principio per lo spatio d'alcuni anni, cioè da' noue di Nouembre del 1546. sino a' tredici di Decembre del 1555. quella de' Padri della Congregatione de' Sommaschi, fino à tanto, che maggiormente s'inuigorisse: la quale per particolar'instituto s'impiega con edificatione, e santamente nel gouerno de' poueri orfanelli, seruendo à Nostro Signore in hauer cura di quelli, che specialmente sono alla di lui protettione commesi, come disse Dauid: *Tibi derelictus est pauper: orphano tu eris adiutor.* *Psal. 9.* Hebbe in oltre in tanta stima, e così à cuore questo nostro instituto il B. Filippo Nereo fondatore della Congregatione dell'Oratorio, e ne fù sempre talmente partiale, che à tutto suo potere, quando le capitaua alcuno, che fosse tocco dallo spirito di Dio di farsi religioso, l'essortaua à

ua à pigliar l'habito di questa Religione, doue con vita moderata s'attende con feruore all'interna mortificatione: Della quale ritrouandomi nella sua camera l'anno 1592. hebbe à dire, che quello che maggiormente egli stimaua, era la suggettione dell'intelletto cattiuato in modo dalla volontà, che prontamente, & alla cieca senza discorso vbbidiua a' Superiori. Del Sommo Pontefice Clemente Settimo non dirò quanto capitale facesse di questa Religione da lui stesso approuata, e di amplissimi Priuileggi arrichita, ma solo noterò, che molto si compiaceua del particolare studio che si fà in essa intorno al Culto Diuino; onde con l'occasione di lodar'il pensiero ch'i nostri Padri haueuano della riforma del Breuiario, e Messale Romano, vsa di queste magnifiche parole: *Vos religionis, & diuini cultus honore, ac feruore succensi*, come si vede nel Breue dato sotto li 29. di Gennaro del 1529. Et a' tempi nostri l'altro Clemente Ottauo di tal nome con particolar'inclinatione verso la Religione, si degnaua non rare volte di venire nella nostra Chiesa di S. Siluestro, doue rimanendo molto pago della pulitezza degli apparati, e della puntualità delle sacre Cerimonie prendeua occasione poi nelle visite dell'altre Chiese di proporci loro con nostra confusione per essempio di Culto Diuino da imitarsi; e si degnò etiandio di esporre quello che di noi sentiua in vn Breue dato alli 28. di Luglio del 1604. con queste grauissime parole: *Dilectorum filiorum Congregationis Clericorum Regularium præcipuus in Dei seruitio feruor, Regularis disciplinæ obseruantia & vberes in Ecclesia Dei fructus quos assidua verbi Dei prædicatione, frequenti Sacramentorum administratione, probata*

vita

vitæ exemplo, & bonæ famæ odore assiduè producunt. Il zelantissimo pastore S. Carlo Cardinal Borromeo giudicò li soggetti di questa Religione essere ottimi stromenti per quel frutto ch'il suo ardente zelo bramaua di cauare da quella grande, ma allora quasi insterilita vigna di Milano. per lo che ne proccurò maggior numero che fosse possibile, e ne scrisse perciò con grande instanza al nostro Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1579. mosso, com'egli diceua, dall'hauere sperimentato per molti anni essergli stati sempre di grand'aiuto, e dal vedere che quel popolo non si trouaua mai satio, ò nauseato di quei cibi spirituali che per gli nostri erano ministrati, anzi che con grande auuidità, frequenza, e diuotione vi concorreuano. Onde conchiudeua esser'eglino operari fruttuosi, come quelli che son mandati nella sua vigna dal Gran Padre di famiglia, e promessi in Osea con quelle parole: *Dabo eis vinitores eius ex eodem loco, & vallem Achor ad aperiendam spem, & canet ibi iuxta dies iuuentutis suæ*. Doue pare che si accenni l'essersi in questa Religione rinouellato quel modo di viuere che si teneua nella primitiua, & ancor giouinetta Chiesa. Il Cardinale Baronio, lume dell'Historia Ecclesiastica, con l'occasione che fù da' nostri riceuuto in hospitio per alquanti giorni nella casa di S. Paolo di Napoli l'anno 1583. osseruò con sua marauiglia, & edificatione il modo nostro di viuere, e venne à conchiudere seriamente che gli pareua di veder' in fatti quelle osseruanze, che Giouan Cassiano narra, e descriue nelle sue Collationi de' Santi Padri. E non contento d'hauer à bocca espresso l'alto concetto che teneua di questa Religione lo pose ancora in scritto, & alla

Ose. 2.

stampa

ſtampa nelle Annotationi al Martirologio Romano ſotto il dì 29. di Giugno, con occaſione della memoria che ſi fà di S. Siro Veſcouo di Genoua, la cui Chieſa noi ſeruiamo in detta Città; perche dice così: *Clerici Regulares in præcipuis Italiæ Ciuitatibus priſtinam illam Apoſtolicam viuendi formam ex integro redditam ſanctè, pieq. colunt*. Il che tutto riſulta in gloria del ſommo Iddio, & in laude del ſuo ſeruo Gaetano, che ſeppe così bene congiunger'inſieme la diſciplina de' più contemplatiui, e ritirati Monaci, col frutto dell'attuoſa vita de' Chierici; imitando nell'Occidente quello che molto prima fatto haueua S. Baſilio Magno nell'Oriente, il quale *ita Monachorum inſtitutum temperauit, vt ſolitariæ & actuoſæ vitæ vtilitates ſimul coniungeret*. La onde pare che ottimamente applicar ſi poſſano al B. Gaetano quelle notabili parole di S. Gregorio Papa ne' Morali: *Nec propter contemplationis ſtudium operanda neglexit, nec propter operationis inſtantiam contemplanda poſtpoſuit*.

Lib.6. Moral. c.17.

PROVA IN SE, E NE' SEGVACI SVOI effetti ſtraordinarij della Prouidenza Diuina.

CAP. IV.

QVELLO in che maggiormente il B. Gaetano ſi reſe ragguardeuole, anzi marauiglioſo nella fondatione della Religione, fù, come habbiamo accennato, l'appoggio, che le diede per ſoſtentarſi temporalmente: poiche ſe bene haueua innanzi à gli occhi diuerſe regole di Santiſſime Religioni, le quali hanno groſſi, e ſicuri aſſegnamenti in

comu-

commune, ſenza che ne venga offeſa la ſoſtanza della religioſa pouertà, come il Sacroſanto Concilio di Trento ha poi determinato; ſe bene parimente non pochi Regolari godeuano ſenza farſi ſcrupolo di coſcienza, d'alcune particolari rendite, dipendentemente però dalla volontà de' Superiori ſuoi; e ſe bene ſtrettiſsima era tenuta quella Religione, che priua e di particolari, e di communi entrate, ne' ſuoi biſogni ricorreua con ogni libertà à dimandar ſoccorſo alla pietade altrui; sì che pareua, che à maggiore ſtrettezza non poteſſe ridurſi il viuer religioſo; tuttauia non ſi fermò in alcuno di queſti gradi l'animo generoſo di Gaetano: Ma rappreſentandoſegli da vna parte, che l'eſſer priuo d'ogni bene terreno, anche in commune, non che in particolare, era mezzo attiſsimo per quella perfettione alla quale aſpiraua: dall'altra giudicando eſſer coſa molto inſolita allo ſtato Clericale il gire mendicando; oltre che gli pareua anche queſta troppo grande induſtria, per coſa, ch'appreſſo di lui era in minima conſideratione, e che deſideraua d'eſſere tutto intento alle coſe ſpirituali, e di poter dire con S. Agoſtino a' popoli, co' quali habitaua: *Nullius aliquid deſideramus niſi bona opera veſtra; ſi aliquid vultis Clericis dare, omnes quod vultis offerte de voluntate veſtra*; Si poſe perciò à penſare, ſe queſta vita di non hauere, e di non chiedere foſſe poſsibile in prattica, come in iſpeculatiua ſe gli rappreſentaua deſiderabile. Nè molto gli fù biſogno di gire voltando le ſacre carte, e ricercando gli eſſempi de' Santi, che auuisò queſta eſſere ſtata coſa altrettanto commune al tempo degli Apoſtoli, e della primitiua Chieſa, quanto in queſti noſtri tempi era per riuſcire ſingulare,

Ser. 50. de diuerſ.

gulare, e di stupore grandissimo: perche dagli Atti Apostolici seppe, che soleuano darsi le limosine da' fedeli non pregati, & importunati, ma spontaneamente mettendole a' piedi degli Apostoli, acciò che poi si diuidessero secondo il bisogno di ciascheduno di quelli, che non haueuano altro più sicuro assegnamento, che questo; seguendo in ciò il consiglio del Diuino Maestro, il quale essortando i suoi Discepoli à porre tutta la loro confidanza in Dio, oltre gli vccelli del Cielo, diedegli per essempio i gigli del campo, che non si prendono vna minima briga per lo sostentamento loro, ma tutta questa cura è appresso Iddio. Fece dunque ferma risolutione, che i suoi Chierici tentassero di solcare questi nuoui mari per ritrouar nuoui mondi solo da' più antichi Padri conosciuti; e che (senz'obligo nondimeno, che à ciò gli astringa) non possedendo ne anche vn picciolo podere, ò vna villa, ò annui censi, ò altro di sicura rendita, s'astenessero anche dal dimandare limosina, ma tutt'in Dio confidati, fossero di quelli, che Sant'Agostino chiama *Dei misericordiam expectantes*. E bene si vide, che fù questo instituto approuato da Dio, poiche così nel principio della fondatione, come ne' progressi di questa Religione hà dimostrato Sua Diuina Maestà marauigliosissimi segni di compiacersi in questa nuoua, ò più tosto innouata maniera di viuere. Racconta il Prato, Sacerdote graue della nostra Religione, e che fù quasi coetaneo del Beato Gaetano, d'hauer di lui vdito narrare come ritrouandosi egli con gli altri suoi compagni ritirati in vn picciolo albergo su'l Monte Pincio,

Matth. 6.

De vit. Cleric.

Pincio, vicino al Monaſtero, e Chieſa della Trinità de' Monti, auuenne quel miſerabil caſo del ſacco di Roma nell'anno 1527. quando tutta la Città poſta in iſcompiglio, non ſolo eſtremamente patiuano quelli, che di proprio non poſſedeuano, e dell'altrui ne pur n'addimandauano; ma quegli ſteſſi ancora, che ſoleuano eſſere facultoſiſſimi, poueri diuenuti in eſtremo per l'auara rapina de' ſoldati, à gran ventura ſi riputauano, ſe dopo molta diligenza, & inquiſitione, ritrouauano tanto di cibo, che in vita mantenere ſi poteſſero. Ma in queſto caſo non venne meno la Prouidenza Diuina al noſtro Gaetano, perche inſpirò ad vna perſona deuota, che per le ſtrade andaſſe fin di ſotto i piedi degli animali procacciando quel cibo, che da' ſoldati era ſtato nel ſaccheggiare le botteghe malmenato, e lo recaſſe al ſeruo di Dio, che co' ſuoi compagni al numero di dodici ſe ne ſtaua aſpettando ſoccorſo più toſto dal Cielo, che dalla terra: e per ciò in quel cibo, benche tolto dalla terra, tuttauia ſentiuano vn non sò che ſapore di Cielo, dond'era ſtato proueduto. Da queſta maniera di Prouidenza Diuina rinuigoriti, & inanimati partirono il più toſto, che puotero da Roma, ſenza prouigione alcuna di viuere, ò di danari, ma prouiſtiſſimi di confidanza in Dio; il quale gli mandò vna perſona di grande autorità, che li conoſceua, benche foſſe della gente nimica, che prouide loro di barca, e di saluocondotto; ma tuttauia reſtarono priui di vittouaglia. Al che parimente prouide il Signore; perche mentre nauigauano verſo Oſtia, ſe gli fece incontro vna barca d'vn

Capitano, che andaua predando quelle riuiere, & i vaſcelli nimici: e mentre che dubitauano d'eſſere maltrattati, sì come nel principio diede ſegno di voler fare il Capitano, con tiri d'arcobugi, conobbero nondimeno, che Sua Diuina Maeſtà, ricordataſi d'eſsi, haueua voluto, quaſi coruo ad Elia, mandare queſto predatore dell'altrui, à ſouuenirgli: perche hauendo egli conoſciuto, ch'erano ſenza prouigione alcuna, e perſone buone, diede loro il neceſſario al viuere, & al viaggio, fin tanto che arriuarono in mare, doue ritrouarono Domenico Veniero (il che fù nuouo effetto di Diuina Prouidenza) il quale partiua anch'egli per lo ſteſſo accidente da Roma, dou'era ſtato Ambaſciadore della ſua Republica: E con tanta carità furono da lui trattati, che giunti à Rimino, e ritrouato quiui il Proueditor Generale Agoſtino Amulio, mentre che ſtauano in forſe per andarſene alla volta di Napoli, furono perſuaſi da lui ad inuiarſi ſeco à Venetia: Il che non fù con minore Prouidenza Diuina, benche per all'hora occulta: poiche quella partenza da Roma, che ſembraua vn grandiſsimo infortunio della poco prima nata, & ancora picciola Congregatione, ſi conobbe dapoi eſſere ſtata la ſaluezza di lei, conciò ſia che l'anno 1528. foſſe vna gran careſtia, che affliſſe quaſi tutte le Città d'Europa, ma ſopra ogni altra Roma, e meno d'ogni altra Venetia. Doue poi e'n tutte l'altre Città ſucceſsiuamente habitate da queſta Religione ſi ſono ſperimentati continuamente effetti marauiglioſi della paterna cura, che di lei tiene Iddio: perche il ritrouarſi la mattina ſenza danari, e ſenza

pro-

prouigione veruna, e non paſſare il giorno, che dell'vno, e dell'altro ſiamo ſtati proueduti: L'eſſer'vna Caſa indebitata talmente, & abbandonata dalle cotidiane limoſine, che quaſi in eſtremo pericolo di non poter più ſolleuarſi, ò di durare, pareua poſta, e per alcuna ſegreta diſpoſitione alzar'à vn tratto il capo, e ſtabilirſi meglio; ſono coſe, che sì come in ſe ſteſſe paiono ſtrauaganti, rare, & incredibili, così à chi in fatto ſi ritroua, rieſcono ordinarie e notiſsime. Ma tuttauia nè à me fia di molta fatica l'addurne, quaſi per ſaggio, alcuni ſucceſſi in varij luoghi occorſi, dimoſtranti queſta verità; nè ciò credo ſarà con tedio del Lettore, quando ſi faccia con qualche breuità; anzi che gli ſi darà occaſione di glorificare il dator d'ogni bene. Ritrouauaſi dunque la ſudetta Caſa di Venetia, vn tempo fà, debitrice di quaranta zecchini ad vn Getil'huomo, il quale onninamente gli voleua quel medeſimo giorno tutti quaranta, e nondimeno in caſa non ve n'era pur'vno: la onde s'era fatta riſolutione di chiedergli in preſtito ad vn'altro Gentil'huomo più amoreuole, e già s'era inuiato vn Padre à pregarnelo; quando appena eſſendo vſcito di Caſa comparue alla porta vn'huomo incognito, che facendo chiamare il Superiore, e preſentandole in mano vna cartuccia inuolta, diſſe, Pigliate queſta, e ringratiate Iddio, che hà cura de' voſtri biſogni; e ſi ritrouò (coſa certo di marauiglia, e di contento) che dentro quella cartuccia erano appunto li quaranta zecchini, che ſubito ſi reſtituirono. Per la ſontuoſa fabrica della Chieſa dedicata à S. Nicolò di Tolentino, ſi ſono ſperimentati continui, e mirabili effetti di Prouidenza Diuina; poiche s'è fatta tut-

ta di spontanee, e minute limosine, sì che al principio della settimana non s'hebbero mai tanti danari, che bastassero per finire la settimana, e pure s'è ridotta à fine la fabrica in breuissimo tempo. S'era risoluto vn giorno per mancamento di danari di licentiar'à mezzo della settimana gli fabricatori, quando sopraggiunse vno, che auisò i Padri, che la seguente mattina aspettassero per limosina vn burchio di pietre, in circa venti migliaia, & il giorno seguente s'offerse spontaneamente vn Gentil'huomo d'imprestargli dugento scudi à venticinque per settimana, che si restituissero con commodità finita la fabrica: ma per due sole settimane si valsero i Padri di tal'offerta. In Cremona non sapendosi pure come sodisfare ad vn debito, il quale all'hora all'hora bisognaua pagare, mentre il Proposto andaua per consultare con gli altri Padri intorno à quello, che s'hauesse à fare, ecco vn Gentil'huomo spiccarsi dalla Chiesa, e correndole dietro, dirgli, Padre io sò, che in questi giorni douete hauer bisogno di molte cose, però prendete questo poco di limosina per l'amor di Dio; e diedegli tre volte più di quello, ch'era necessario per sodisfare quel creditore. Nella stessa Città, e Casa di Cremona i Padri, ch'erano in buon numero andarono con molto poca prouigione à tauola, onde mancò loro su'l mezzo del mangiare, il pane, sì che non ve n'era per supplire all'imminente bisogno, e quegli à cui si spettaua il prouedere staua con grande ansietà: In questo punto suona il campanello alla porta, e quiui si ritroua (Prouidenza cara di Dio) vn'huomo con vn canestro di pane, che racconsolò tutta quella brigata. Pur nella stessa Città standos'in gran bisogno

ſogno ſenza punto di danari, vn buon Sacerdote Parochiano in quella Città recò alquanto di limoſina; poi partendoſi ſi ſentì nella coſcienza ſtimolare, per non hauerla fatta maggiore, e tanto l'incalzò l'iſpiratione, che non ritrouando requie altrimenti, ritornò al Monaſtero, & accrebbe la limoſina. E ſi conobbe, che quel reſto era neceſſario per ſupplire ad vn'imminente neceſſità. Più mirabil forſe apparirà il modo tenuto da Dio vn'altra volta nel ſoccorſo di queſta medeſima Caſa: la quale non hauendo nè anco pane onde viuere, nè ſapendo oue riuolgerſi, volle Iddio che caſualmente ſi ritrouaſſe in giardino vna moneta d'oro, la quale non ſolo non ſi sà come vi ſi poteſſe ritrouare, ma nè pure come vi poteſſe eſſere. Così da vna parte li ſeguaci dell'Apoſtolo S. Pietro ritrouaron, com'eſſo, il denaro in quel luogo oue meno ſi ſperaua: dall'altra fè conoſcere il largo donatore d'ogni coſa, che il ſeruirſi egli della liberalità de' ſuoi fedeli ricchi per ſouuenire alla neceſſità de' ſuoi ſerui poueri, è modo ordinario della ſua Diuina prouidenza, sì per diſporre ſuauemente il tutto, come per far riſultare in merito dell'vno il ſoccorſo dell'altro; non già per biſogno ch'egli habbia di tali ſtromenti, poiche ſin dalle pietre, e dalla terra iſteſſa sà cauar'oro, conforme all'oracolo di Giobbe: *Dabit pro terra ſilicem, & pro ſilice torrentes aureos*. In Napoli nella Caſa di San Paolo, oltre all'eſtraordinaria cura, che Noſtro Signore hà dimoſtrato hauerne, mentre s'è edificato così il Monaſtero, come la Chieſa adorna, e nobile quant'altra, che ſia in quella, & in molt'altre Città, gran parte della quale ſi fece in otto meſi, di limoſine auuentitie, e non mendicate; ſe

Matth. 17.

Iob 22.

ne ſono veduti altri ſegni notabili: Come quando n'era Propoſto il B. Giouanni Marionò Venetiano (per le cui ſante attioni ci habbiamo riſerbato più particolare, e più lunga narratione) che in vna mattina di digiunò andarono quei poueri Religioſi à tauola per mangiare, e non haueuano altro, che vn picciolo pezzetto di pane per vno; onde il Propoſto diſſe, Fratelli, biſogna, che dimandiamo al Signore anche le coſe temporali; e così cominciò loro à ſpiegare le molte neceſsità, nelle quali ſtaua la Caſa. Ma in queſto s'ode à ſuonare alla porta, e quiui ſi ritroua vn ceſto di pane, che recato in Refettorio, giubilando ogn'vno per l'allegrezza, pochi ne mangiarono, rimanendo appagati, e ſatolli della benignità del Signore: nè molti giorni paſſarono, che furon'anche proueduti di molte centinaia di ſcudi per gli altri biſogni. Vn ſimil caſo racconta il Veſcouo del Tufo nelle Storie di queſta Religione occorſo allo ſteſſo Propoſto, ſe non che non ſolo di pane, ma d'altre viuande ancora, dice, che furono in quell'iſtante proueduti. Nè in minore ſtrettezza, e pouertà ſi ritrouò vn'altra volta quella ſteſſa Caſa, quando il Propoſto ne fauellò in comune a' fratelli, perche ricorreſſero à Dio; & egli intanto promiſe d'andare à farne calde orationi à S. Gennaio Protettore glorioſiſsimo di quella Città: Così fece, e ritornato à Caſa ritrouò vna polizza di cento ducati, ch'era ſtata portata di limoſina. Fù notabile anche quell'altro ſucceſſo in queſta Caſa, che hauendo il Propoſto biſogno di ſpendere alcuni danari, & intendendo, che non v'era più di ſedici grana; ordinò, che tutti ſi deſſero al primo pouero, che veniſſe à chiedere limoſina, dicendo, ſtà bene,

che

che ſtiamo ſenza danari, perche il Signore ci prouederà. Non fù in vano, perche frà vn'hora fù portata vna limoſina di due ſcudi, nè ſtette molto, che vennero ben diece altri ducati. Molt'altri ſimili caſi ſono accaduti, particolarmente gouernando il P. D. Paolo Arezzo, che fù poi Veſcouo di Piacenza, e Cardinal'eſſemplariſſimo di S. Chieſa, e morì Arciueſcouo di Napoli; ma perche ſenza partire da queſta Città, habbiamo altri degni ſucceſsi in altra Caſa; paſſiamo à quella di SS. Apoſtoli, la cui fabrica da ſe ſteſſa rende teſtimonio della liberal mano del Signore verſo i ſuoi ſerui. Di particolare dirò queſto ſolo, che venendoui già vn pouero miſerabile à chieder limoſina, e non v'eſſendo più, che cinque carlini, il Superiore ordinò, che tutti ſi deſſero à quel pouero. Lo ſteſſo giorno ſu'l tardi venne vn tale alla porta, e portò per limoſina cinquanta ſcudi, ch'è appunto il centuplum di cinque carlini, ſecondo la promeſſa fatta dal Signore anche in queſta vita a' limoſinieri: quali ſi ſono (per buona inſtitutione, & eſſempio del B. Gaetano) dimoſtrati ſempre i Chierici Regolari; prouando in più altri luoghi ſimili eſperienze, che quanto ſono ſtati eſsi nella loro pouertà più liberali verſo i poueri, tanto più liberale è ſtato Iddio verſo di loro. In Piacenza, inſtando l'Auuento del Signore, il quale con molt'oſſeruanza ſi ſuole da' Padri digiunare, non s'era fatta prouigione ſe non di legumi, e di frutti, quando vna notte, mentre ſtanno i buoni Religioſi cantando il Mattutino, ſi ſente ſuonare alla porta vna, & vn'altra volta alla gagliarda, per tardare alquanto à riſpondere il Portinaio, che ſtaua in Chieſa. Ma poi ch'egli hebbe aperto non vide alcuno, ſe non che facen-

facendo pur diligenza per sapere chi suonato hauesse, vide che Sua Diuina Maestà haueua voluto prouedere anche di pesce à' suoi serui: perche vi ritrouò vn bariletto d'alici salate. E questa stessa carezza di Dio si sperimentò la prossima Quaresima, che seguì, non molto differentemente dal raccontato caso: se non che si sentì da lontano vna voce, che disse, Pigliate la limosina ch'Iddio vi manda; e vi ritrouò la stessa prouigione d'alici. In Milano succedette vn'anno grandissima carestia di vino, sì che molte case, etiamdio di nobili, si ridussero à bere dell'acqua; onde non è marauiglia, che venisse à mancare a' poueri Padri. Era quiui Proposto quel P. D. Geremia da Salò, il quale per essere zelantissimo, e di vita innocente fù à Paolo Quarto nel suo Pontificato famigliarissimo, e lo fece auuertito de' mali portamenti de' Nipoti. Questi adunque vedendosi ridotto à tanto bisogno, vn giorno nel fine del pranzo, prese à confortare i fratelli, che volontieri si disponessero à patire quel disagio, & à bere per l'innanzi acqua. E così, rese le gratie in Refettorio, & in Chiesa, secondo il solito, si sentì chiamare il Portinaio alla porta, & era vna limosina di venticinque, ò trenta brente di vino, che in modo nissuno s'aspettauano. All'hora il Proposto, voltandosi a' Padri, disse, Fratelli io veggo, ch'il Signore ci confonde, e non vuol che patiamo. Quella carezza che il Signore ci vsò circa il prouedimento del vino in Milano, ci fù dall'istesso vsata in S. Siluestro di Roma occorrendoci tal bisogno di legna, che non dico per riscaldarsi non ne haueuano li fratelli (perche questo quiui non si costuma di fare quando anco ve n'è abbondanza) ma ne pure per

cuo-

cuocere li poueri, e necessarij cibi; si che d'ordine del Superiore s'attendeua già da alcuni à ricercar per l'Orto, & à recider qualche inutil ramo à fine di supplire in qualche modo alla instante necessità. Ma non haueuano à pena incominciata la confidente, e faticosa opera, che viene vn Gentil'huomo del Cardinal Vitelloccio Vitelli, il quale offerse in nome del suo Padrone al Padre Proposto vna limosina d'alcune some di legna che faceua sopra muli condurre, & erano già alla porta. Nel riceuersi in casa l'opportuna limosina, e nel partirsi doppo i debiti ringratiamenti il Gentil'huomo, il portinaro non potendo più in se ritener l'affetto di gratitudine, da quel nuouo beneficio reso più ampio, proruppe con vn sospiro à dire: Oh gran prouidenza di Dio! Queste parole vscite con tanto maggior'impeto di spirito con quanto minor' auuedimento erano state pronunciate, giunsero all'orecchio del Gentil'huomo che non era ancora dalla casa molto discosto; onde ritirati in dietro li passi sforzò co' suoi prieghi il buon fratello à palesargli la cagione di quelle voci così affettuose, e ripiene di marauiglia. Vdita che l'hebbe, lodando anch'egli il Signore, se ne ritornò à casa, e la ridisse con pari marauiglia al Cardinal suo Signore, il quale in confirmatione di questa prouidenza, vedendo ch'Iddio s'era compiaciuto di seruirsi in tal caso della sua pietà; incominciò da allhora à fare la limosina stessa al sudetto conuento di tante some di legna il mese, e seguitò mentre visse. Fù a questo successo presente il Cardinale Guglielmo Sirleto, che all'hora Protonotario Apostolico habitaua per sua deuotione in S. Silvestro, e ne rese anch'egli gloria à Dio benedetto, e te-

stimo-

ſtimonio à gli huomini. Si come e l'iſteſſo Sirleto, & il ſopradetto Card. Vitelli furono vn'altra volta principaliſſimi ſtromenti d'vna ſegnalata prouidenza Diuina non ſolo verſo la medeſima Caſa di S.Silueſtro, che ſi ritrouaua all'hora in gran biſogno, ma in fauore etiandio di tutta la Religione. Haueua il Sommo Pontefice Pio IV. conceputo della noſtra Religione che poco differiſſe da gli Ordini degli altri Preti Regolari, & in particolare de' P.P. Geſuiti, come che à gli altri ſia piaciuto d'imitarci aſſai nella maniera del veſtire, e che perciò in vano ſi multiplicaſſero tante diſtintioni di nomi, mentre le regole eran quaſi l'iſteſſe. Onde era per prendere ferma riſolutione di fare vna vnione trà queſte due Religioni. Venne dunque il Papa priuatamente, e d'improuiſo à S. Silueſtro, e mentre accompagnato da' ſopradetti Prelati, caminaua per la Caſa, e da vna parte con marauiglia lodaua la ritiratezza, pouertà, e politia che vi ſcorgeua, dall'altra comunicaua loro il penſiero che haueua dell'vnione, preſero occaſione di dimoſtrargli eſſere il noſtro inſtituto diuerſiſſimo da quello de' PP. Geſuiti, ſi per ragione del fine, che è di aiutare li proſſimi nelle coſe che ſono più intrinſeche, e proprie del bene ſpirituale dell'anime, come per riſpetto de' mezzi che ritengono aſſai più del Monaſtico, e dell'antico; ciò ſono oltre molt'altri il frequentare giorno, e notte il coro, il digiuno dell'Auuento, del Venerdì, e d'altri molti giorni particolari; il modo del gouerno più d'ottimati che di Monarchia; e ſopra tutto la maniera del viuere di ſpontanee, e non mendicate limoſine; non che per via di poſſeſſioni, e di ſicure rendite. Pio Quarto vdendo queſte

parti-

particolarità apportategli da persone tanto graui, e bene informate, rimase assai mal soddisfatto di chi prima gli haueua diuersamente riferito, e prese altrettanto buon concetto, e speranza del frutto particolare che fosse per fare nella Chiesa di Dio questa Religione, che mutò affatto pensiero, e perche rilucesse, e campeggiasse meglio la Prouidenza Diuina in quel giorno che li nostri aspettauano dal Vicario di Christo mortificatione, e trauaglio, riceuerno in vece consolatione, e ristoro: perche affettionato sommamente al nostro modo di viuere, e compassionando la nostra pouertà ci mandò quel dì medesimo venticinque rubij di grano, e cinquanta scudi di moneta. Onde piu bella che mai apparue la Diuina pietà, conforme al detto dell'Ecclesiastico: *Speciosa misericordia Dei in die tribulationis*. In Padoua vn'altro eminentissimo Cardinale vide con gl'occhi proprij vn gratioso effetto della Diuina bontà. Questi fù S. Carlo Borromeo, il quale l'anno 1580. doppo essere stato a Venetia s'inuiaua con molta fretta a Milano, & erasi fermato la Domenica della Quinquagesima in Padoua appresso il Vescouo Federico Cornaro poi Cardinale: doue andati i nostri Padri a fargli riuerenza, nel tempo appunto che molti di quei Signori stauano supplicando il Santo a fermaruisi ancora il Lunedi, egli veggendoli, e ricordandosi dell'vso che habbiamo d'incominciar da quel giorno il Digiuno Quaresimale secondo il santissimo, & antico Decreto di Telesforo Papa, auuisò esser questa occasione ottima per sodisfare in parte alle preghiere di quei Gentil'huomini, & insieme al proprio desiderio di mortificarsi, e d'humiliarsi. Onde riuolto a' Padri disse che voleua

Eccl. 35

leua

leua cibarsi con esso loro la seguente mattina, prima di porsi in viaggio per Vicenza; ma che non facessero maggior' apparecchio di quello che portasse la pouertà loro, e vietò parimente al Vescouo, & a gl'altri Signori il mandar per suo conto cos'alcuna. Il fatto nondimeno fù da Dio benedetto in tal modo ordinato, che ritrouandos'i Padri sprouistissimi, due hore innanzi del mangiare venne per limosina vn cesto di elettissimo pesce portato da vn'amoreuol nostro, che a caso da Venetia quella mattina faceua ritorno. Si pose dunque in tauola al santo Cardinale, il quale dubitando che i Padri hauessero fatto la spesa, ouero che quei Signori hauessero trasgredito l'ordine suo, mostrò sentir disgusto di tal apparecchio; ma quando fù con ingenuità certificato com'era passata la cosa, conuertì il dispiacere in giocondo ringratiamento di Sua Diuina Maestà, appresso della quale è somma prouidenza tutto ciò che casualmente auuiene a noi. Non voglio lasciare di dire quello, che s'è prouato in Vicenza patria del Beato, doue molte volte in diuersi tempi si sentirono effetti della confidente institutione, e della feruente oratione di lui, con cui si può credere, che protegga i Padri figliuoli suoi, che dimorano in quella da lui amata Città. Ma in particolare fu questo da me osseruato l'anno 1597. che per lo rigoroso freddo, che fù quell'inuerno più degli altri, hauendo noi gran bisogno di legna, nè essendosene fatta per l'addietro prouigione alcuna, fù nondimeno tanto prouido quegli in cui rimesso habbiamo la paterna cura di noi, che non lasciò giammai finire quel poco, che ci fù dalla carità de' fedeli somministrato, fino che altri per istinto

di

di lui non ſoccorreſſero di nuoua, benche poca quantità: & in queſta maniera con iſtupore d'ogn'vno fummo continuamente per tutta quella rigida ſtagione ſouuenuti, e difeſi à baſtanza dal freddo. E quella ſteſſa maniera di ſoccorſo s'è ſperimentata pur quiui in altre coſe biſogneuoli, come nel frumento, che quando il già datoci era per mancare, e non prima, ci veniua fatta nuoua carità, acciò che per queſte frequenti eſperienze toccaſſimo con mano, che così buon Signore non può mai venir meno a' ſuoi, benche inutili ſerui, che confidano in lui. Conchiuderò con quello, ch'io ſteſſo ſperimentai già ben ſei anni eſſendo in Capoua: Perche hauendo ritrouato in quella Città la noſtra Chieſa di S. Eligio molto ricca di pretioſe, e notabili Reliquie di Santi, ma che ſtauano appunto come vn teſoro naſcoſto: nè parendomi conueneuole, che più lungo tempo ſteſſero come ſconoſciute in quell'antichiſſima Città; procurai, che riconoſciute prima, & approuate dall'Arciueſcouo (che era in quel tempo l'Illuſtriſſimo Cardinal Bellarmino) ſi collocaſſero in vaſi, e ſtatue decenti, & ornate al poſſibile, e che poi ſe ne faceſſe publica proceſſione, e traſlatione: Il che tutto col fauore Diuino s'eſſeguì. Ma dopo, che fù ciò compiuto auuiſai, ch'era pur neceſſario il fare vn grande, & honoreuole armario, in cui quelle reliquie s'haueſſero per l'innanzi à conſeruare; nella fabrica del quale non poca ſpeſa era per correrui. M'auuidi ancora dall'altra parte, che per la pouertà della Caſa non mi ſi porgeua lume di ſperanza humana, donde mi ſi ſcopriſſe preſentaneo ſoccorſo. E mentre ſtauo pure con gli altri Padri della Caſa diſcorrendo del modo di ſup-

plir

plir' à questo bisogno, fui chiamato da vn Gentil'huomo di quella Città; il quale mi disse, Padre io credo, che per conseruare le reliquie traslatate, haurete bisogno di qualche più decente luogo, nè sò donde ne possiate hauere la possibiltà: Mio desiderio per tanto sarebbe, che faceste fabricare vn'honoreuolissimo armario per questo effetto à mie proprie spese. La qual'offerta con ringratiamenti accettando io, si può vedere quanta occasione hebbi di benedir' il Signore, e d'abbandonarmi tanto più per l'innanzi nelle paterne, e prouide mani di Sua Diuina Maestà; le quali furono più pronte nel ritrouare, che non fù l'ingegno mio, e d'altrui nell'immaginare il rimedio al presente bisogno. E questi pochi essempi bastino per conoscere essersi nell'huomo di Dio Gaetano, e nella sua prole spirituale auuerato quel detto: *Non vidi iustum derelictum, nec semen eius quærens panem*; che pare appunto, che parli di questa Religione, che non mendicando il pane, pur tuttauia non le manca negli vltimi bisogni; anzi nella pouertà sua possiede tutto'l mondo, poiche il Signor del Mondo è suo Procuratore, per dir così; come pare, che lo dica Giouanni Climaco in quelle parole: *Nudus Monachus totius mundi est Dominus, Deo enim curam suam credidit*; e soggiunge dipingendo il Chierico Regolare: *Non dicet homini necessitatem suam, sed quæ afferuntur, quasi de manu Domini suscipiet*. Il che sia detto à gloria di Sua Diuina Maestà.

Ps. 36.

Grad. 7

AMOR

AMOR DE' POVERI, E DELLA Pouertà. CAP. V.

IL ſopradetto modo di viuere in tanta pouertà, ch'eleſſe il Beato Gaetano, deriuò ſenza dubbio principalmente dall'intima inclinatione, c'haueua à queſta Virtù. Alla quale viuendo anche nel ſecolo dimoſtrò d'eſſer'affettionatiſsimo, che perciò oltre alla conuerſatione, che dicemmo hauer'egli volontieri tenuta con poueri, & oltre alla compaſsione, che cotidianamente dimoſtraua verſo di loro, ſeruendoli, & aiutandoli con limoſine, quando anch'egli venne per amor della pouertà à cedere à' ſuoi beni paterni, de' quali n'era rimaſto copioſo herede, ne diede sì vna parte a' parenti, ma l'altra la diſpensò liberaliſsimamente a' poueri: il che fece anche d'vn'vfficio vendibile, c'haueua in Roma, perche i danari, che dalla vendita di quello ritraſſe, gl'impiegò tutti a beneficio de' poueri. Così venne à imitare in queſto compartimento di beni temporali il ſanto Abbate Hilarione, il quale, ſecondo che ſcriue S. Girolamo, *partem ſubſtantiæ fratribus, partem pauperibus largitus eſt, nihil ſibi omnino reſeruans*. De' Beneficij poi Eccleſiaſtici, fra' quali era di molto rilieuo quello di Malo ſu'l Vicentino, non procurò di rinuntiargli a' ſuoi parenti, ma ne fece libera reſignatione nelle mani del Papa, per potere più ſpeditamente ſeruire al Signore nello ſtato della ſanta pouertà; non hauendo altro deſiderio, come alcuna volta diſſe a' ſuoi Compagni dell'Oratorio in Vicenza, *Che di venire per amor di Chriſto*

à sì estremo bisogno, che non gli restasse tanto, che morendo si potesse seppellire; in ciò buono imitatore dimostrandosi del suo Maestro, che nudo morendo in Croce, dell'altrui sepolcro hebbe doppo morte bisogno. Nè questo desiderio fù in tutto vuoto d'effetto, perche dopo c'hebbe fatto la rinuntia de' beni, e la professione religiosa, fù ridotto co' suoi fratelli a quel termine di necessità c'habbiamo pur dianzi narrato, intanto, che si ritrouò alle volte a diuider vn sol pane frà tutti, & vltimamente partì di Roma per Venetia col solo Breuiario; la qual cosa gli fù, come poi disse, giocondissima, per vedersi ridotto a quel termine, per amor di Dio. Per mille altr'esperienze poi si conobbe esser'egli totalmente da ogni humano interesse, e cupidigia sciolto: ma due a bastanza l'esprimeranno per hora. L'vna operata in Venetia, e l'altra in Napoli. La prima fù con l'occasione che vna persona nobile, agiata, di molte lettere, e di matura età desideraua di ritirarsi à far vita priuata, e contemplatiua co' nostri Padri, ma non volend'obligarsi à quell'instituto rigoroso, ch'essi teneuano, cercaua per mezzo di fauori, e di qualche allettamento temporale, d'ottenere quello che bramaua, facendone far'officio da vn nobile Veneriano molto intrinseco, e benefattore di Casa, chiamato Francesco Capello; e per esso offerendo di fare certa fabrica à sue spese, che sarebbe poi ceduta in beneficio notabile del luogo. & oltre l'honore che per esser persona celeberrima in lettere harrebbe apportato, s'offeriua ancora d'impiegarsi in insegnare ad altri per beneficio dell'anime. All'incontro chiedeua solo che nel vitto hauendosi riguardo al suo indebbolito stomaco si facesse esente da

quei

quei cibi groſſi e poueri, che li Padri vſauano, nè foſſe egli ſi rigoroſamente obligato à quella retiratezza loro, che non gli foſſe permeſſo per ſuo eſercitio l'vſcir ſouente di caſa. Non valſe però tanto nell'animo del B. Gaetano all'hora Propoſto in Venetia nè l'autorità dell'interpoſto fauore, nè la qualità della perſona che ſupplicaua, nè l'vtilità dell'offerto intereſſe, nè l'apparenza della reputatione, nè altr'humano riſpetto; sì che molto più con ottima ragione non bilanciaſſe il darſi luogo così à qualche larghezza, e à ſciorſi in particolare quel tenace ſuo proponimento di dependere in tutto dalla prouidenza Diuina nel prouedimento d'ogni noſtro biſogno. Perciò à quel diuoto interceſſore diede il Santo Padre la riſpoſta, che quì mi è paruta di regiſtrare, per eſſer piena di religioſa prudenza, e per eſprimere al viuo il ſuo diſtaccamento dalle coſe temporali. Riſpoſe dunque in queſta forma:

Chariſſime in Chriſto frater.

A Queſti giorni ne furono date inſieme tre voſtre lettere, delle quali à quella, che parlaua della richieſta del noſtro N. ſi riſponderà per queſta. Noi hauemo inteſo, e conferito inſieme quel che lui dimanda, e preſentato il ſuo deſiderio pro modulo noſtro al Signore, e poi ritiratone inſieme. Ne pare che il Signore ne faccia aſſai chiaramente vedere, che l'inſtituto noſtro, e di chiunque mette mano all'Aratro Euangelico li conuiene, anzi è neceſſario d'habitare vnius moris in domo, & in tutte quelle coſe, che ſenza pregiuditio del corpo, e dell'anima poſſono eſſere conforme li ſerui di Dio, li quali in vn'ouile ſotto di vn Paſtore portano il giogo di Chriſto, ſi debbano

bano conformare, e fuggire ogni singularità, e disconueniente diuersità. Ma perche accade, che non tutti coloro, che si congregano insieme, sono chiamati in vna medesima hora del giorno, ma secondo l'elettione di quel buon Padre di famiglia, che taluolta ad alcuni fin'all'vndecima hora dice: Quid hìc statis tota die ociosi? *Per questo auuiene, che in vna medesima Compagnia si trouano persone di diuersa etade, diuersa valetudine, diuersa complessione, e diuersa virtude, & in ciò bisogna veramente seguir la regola dello Spirito santo ispirata alli nostri Santi Padri, delli quali è scritto,* distribuebatur vnicuique, prout cuique opus erat. *Il che seguendo, & esponendo Agostino dice:* Non æqualiter omnibus, quia non æqualiter valetis omnes: *e venendo al particulare, dicemo, che se il detto N. pensa, che da questa pouera Compagnia li possa prouenir qualche commodità da liberarsi alquanto dal mondo, e da far qualche profitto nella via di Dio, nol potrà in verità pensare, nè sperare da noi, se prima non pensa, che siamo gouernati, e guidati dalla bontà di Dio per gli essempi, e dottrina delli sopradetti Santi Padri, e per la regola sopradetta, e non per nostre inuentioni, ò per altre volontadi humane. E se lui in verità crede, che la bontà di Dio sola sia quella, che n'habbia congregati, e quella, che ne gouerni, e che ne mantenga, creda ancor, che se lui per seruitio della Maestà di Dio, e per salute sua desidera, ò perpetuo, ò à tempo habitar, e viuer con noi, che quella medesima bontà di Dio ne darà tanto intelletto, che sappiamo conoscere il bisogno, e tanta carità, che possiamo portar il peso dell'imbecillità ò del corpo, ò dell'anima sua, e tanta prouisione, che basti à darli da mangiar quel, che ne parerà, che li bisogni: e però se si vuol seruir di noi, li bisogna pensar per quel*

tempo, che Iddio vorrà tenercelo di gettarsi libera, & assolutamente alli piedi di Christo, e nelle braccia nostre senza promettersi nè più libertà, nè più arbitrio di se medesimo, nè più proprietà, nè podestà di disponere di cosa nulla sua pro tempore di quanto se ne possa promettere qualunque di noi, che siamo sotto il giogo di Christo; e se questo li parerà strano, è cosa manifesta, che lui non crede, che Iddio sia trà noi, e lui sia quello, che ci gouerna, e se così pensa, non ha causa alcuna di desiderar di star trà noi, perche toltone la protettione, e consolatione della bontà di Dio, e la speranza di seruir, e piacere a Sua Maestà, mediante però la gratia sua, non resta più cosa in noi, la quale, secondo il mondo non sia da fuggire, e d'abborrire: ma se lui crede di venir trà serui del Signore, se ben non li basta l'animo, e non ha tanta fede, che basti a fargli abbracciar la nuda Croce, pur così a tempo, come lui pensa, dispongasi a star nel modo sopradetto, & ordini talmente le cose sue, che fin che sarà trà noi, non vi habbia a pensare, e fidarsi del Signore, perche noi delle cose sue non pensamo a volerne nè subuentione di elemosine, nè molestia di occupationi, nè occasione di distrattione sua di lui, la qual non potria essere senza redondar ancor in poca nostra pace: Sì che in conclusione, se lui vuol pur venir trà noi, non curi di pensar nè a stare, nè ad altro, se non solo a mortificar talmente ogni suo parere, e volontà, che trà lui, & un di noi non vi sia punto altra differenza, se non che noi siamo inchiodati nella Santa Croce, e lui sciolto da potersene andare, quando a lui, ò a noi piaccia. Quanto all'insegnar, dicemo, che se bene le sue lettere ne piacciono, pur per altro conto la Carità di Christo lo fa esser più caro a tutti noi, e quella speranza, qual hauemo, che lui si voglia hu-

militar ad imparare l'Alfabeto di Christo assai più ne muoue a desiderarlo, che qualunque altro commodo, ò frutto, che da lui, ò di lettere, ò di qualunque altro bene del mondo ne potesse venire. Esponeteli adunque la regola, e poi lasciate far a Christo. Ben ne pare di non douere pretermettere la debita mentione del nostro Reuerendiss. Padre Vescouo di Verona, del quale, se'l detto N. fusse per far da valente huomo, e darsi liberamente al seruitio di Christo, non bisognaria parlarne, perche in quel caso nessuno il potria prohibire, e non saria da credere, che il predetto nostro Reuerendissimo Padre volesse far quello, che non può, nè deue: ma per esser questo pensiero così imperfetto del detto Gentil'huomo, & oltre l'imperfetto, ancor dubbioso, e pericoloso d'incostanza, non sappiamo vedere quanto sia bene a dargli non solo luogo, ma intentione senza la debita gratia, e benedittione del sopradetto Reuerendiss. Padre. Bene vale in Christo. Venetijs 17. Februarij 1533.

Vostro fratello in Christo

Il Proposto, e fratelli Chierici Regolari.

In Napoli poi con attione di non minor marauiglia di chi la seppe tenne forte il suo proponimento d'vn'estrema pouertà. La cosa passò nella maniera che segue. Ritrouandosi quiui vn Signore di casa Caracciola Conte d'Oppido hauer fabricato poco fuori di detta Città, vicino alla Chiesa di San Gennaio, vn luogo in forma di Monastero, con vna picciola Chiesa, ad istanza d'vna persone spirituale detta il Tizzone, e di due suoi compagni, i quali tutti insieme desiderauano di ritirarsi à vita religiosa: Et hauendo inteso della nostra Congregatione

di

di nuouo eretta, determinarono vnitamente col detto Conte di mandar' esso Tizzone à Venetia, per prender la forma, e la regola del modo di viuere da questi Padri. Venne il Tizzone à Venetia, doue da' Padri amoreuolmente accolto, si fermò con esso loro per alcuni giorni, nel qual tempo restò talmente edificato della lor vita, che non curandosi più di tornare à Napoli, per hauere, com'esso diceua, ritrouato in Venetia quanto andaua cercando, deliberò d'entrare in questa Religione, come fece, chiamandosi poi Seuero, nome proportionato alla vita austerissima, che menò: Ma il Conte non ritrouandosi di ciò sodisfatto, operò in tal maniera, che finalmente ottenne, per via del Papa, che alcuni di questi Padri si trasferissero da Venetia à quel diuoto suo luogo di Napoli, frà' quali il principale fù il nostro Gaetano: E così furono per alcun tempo quiui dal Conte delle cose necessarie proueduti. Ma vedendo egli poi, che in Napoli su'l principio non piaceua questo nuouo, e stretto modo di viuere de' Padri, entrò in dubbio, che in progresso di tempo essi non potessero mantenerуisi senza stabile, e certa entrata. E pertanto egli propose a' Padri, che volessero accettarne, offerendogli vna sufficiente, e sicura rendita. E per fare, che restassero meglio persuasi, condusse alquanti Religiosi seco, che asseriuano costantemente, non esser possibile il durare lungo tempo in quella maniera di viuere; e che perciò era buon consiglio il premunirsi prima, mentre che tal commodità ne haueuano. Al che non furono meno pronti i Padri a rispondere, e principalmente Gaetano, a questa sorte di vita affettionatissimo, con

dire; Reputar'eglino cosa e più sicura, e più perfetta il seguire con l'essempio di Christo tal'instituto, che fidarsi nel troppo incerto appoggio delle ricchezze; e benche quelle non biasimassero, meglio nondimeno tornaua loro l'essere con gli Apostoli santamente sciocchi e pazzi, che sapienti col mondo. Quanto à me, disse Gaetano, non acconsentirò mai di riceuer l'entrate altrui, io, che spontaneamente hò lasciate le mie, per seguire Christo pouero: e riuolto à quei Religiosi, Ditemi voi, soggiunse, ò Padri, coteste vostre rendite, che tanto sicure esser'affermate, d'onde l'esiggete voi? Da poderi, dissero, da fitti, da simili annui prouenti. Bene stà, ripigliò Gaetano, ma come siete voi certi, che i lauoratori, ò fattori vostri v'habbiano da pagare ogn'anno i douuti censi? Ne habbiamo, risposero, valide scritture, e strumenti, per i quali possiamo in giudicio costringerli à stare alle promesse. Ma io, seguì Gaetano, hò scritture più valide, per lo mantenimento mio, che sono le Sacre Lettere autenticate col Sangue di Christo, nelle quali egli stesso si obliga, e dice: *Quærite primùm regnum Dei & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis*. Sì che di questo solo à ragione io son'ansioso, se veramente cerchiamo il regno di Dio, e la di lui giustitia; cioè l'osseruanza della sua santa legge, e de' suoi santi consigli: Nel resto poi non mi resta da temere, che mi manchino le cose necessarie à questa vita: E possiamo per proua di diece anni attestare, che nel maggior bisogno ci hà sempre soccorsi la Diuina bontà; e che se in Venetia, quando fù quella gran carestia, già sei anni, non ci mancò nulla nè al vitto necessario, nè al-

Matth. 6.

l'or-

l'ornamento della Chiesa, non deuo credere, ch'in Napoli mi habbia ad essere necessario viuer' in altro modo, di quello, che vsauamo in Venetia. A queste vltime parole ripigliò il Conte d'Oppido, Venetia è altra cosa, che Napoli. Al che replicò Gaetano con gran vehemenza di spirito, Che credeua, ch'il Dio di Venetia fosse anche Dio di Napoli; e così per all'hora si pose fine à questa disputa: nella quale il Conte, e gli altri parlauano mossi da carità, e Gaetano difendeua con grand'efficacia le parti della strettissima pouertà. Con tutto ciò perseuerò il Conte nella sua opinione, e faceua tuttauia continuamente instanza, che i Padri abbracciassero il partito da lui proposto, seguitando anche à mandar loro prouigioni di casa in maggior copia; le quali essi per lo più, come amatori della pouertà, rimandauano indietro: Et alla fine non potendo più resistere alle amoreuoli, ma importune persuasioni di quel Signore, perche pigliassero quell'assegnamento, il B. Gaetano vna mattina chiamò tutti i Padri, e comandò loro, che prendessero le vesti sole col Breuiario, e lo seguitassero. Così chiusa la Casa, e la Chiesa, mandò le chiaui al Conte, facendogli dire, Che egli co' suoi Padri andaua a prouare se il Dio di Venetia era Dio parimente di Napoli. Questo fatto cagionò tanta ammiratione negli animi de' Napolitani, mentre contemplauano quella gente tanto disinteressata, che doue prima non vi mancaua chi gli perseguitasse, all'hora concepirono sì buona opinione di loro, che ogn'vno desideraua di ritenergli in quella Città. E prima, vna spiritualissima Signora chiamata Maria Lorenza Longa, della quale si

farà

farà appresso mentione, diede loro commodità di trattenersi co' soliti essercitij di deuotione in vn suo luogo vicino allo Spedale degl'Incurabili, doue fù poi fabricato il Monastero delle Conuertite. Ma perche non poteuano quiui per l'angustia del luogo viuere nell'osseruanza loro regolare, passarono non molto dopo ad vn'altro contiguo, dou'era vna picciola stalla d'animali; la quale conuertirono in vna deuota Chiesa, facendo quasi vn ritratto di quel Tempio di Bettelem, che San Girolamo co' suoi Chierici Regolari già vfficiò. Fatto adunque l'altare doue prima era il presepio degli animali, s'incominciò à nominare quella Chiesa Santa Maria della Stalletta; doue hora è l'edificio di Santa Maria di Gierusalemme, al quale per dar luogo, volontieri partì Gaetano, diuisando ritornare a Venetia. Ma il Vicerè D. Pietro di Toledo s'adoprò tanto gagliardamente, perche questi buoni Padri restassero in Napoli, che fece loro ottenere la Chiesa di S. Paolo maggiore, doue al presente habitano con eccessiua sodisfattione di quei Signori Napolitani, sì che non v'è forse Casa in tutta la Religione meglio stabilita di questa: Tanto puote l'humile risentimento del B. Gaetano, e'l risoluto disprezzo delle cose di questo mondo. Non per hauer riceuuta miglior habitatione, si scordò il Beato d'essercitare la rigorosa pouertà, che tanto amaua, anzi in quanto al vitto bene spesso si riduceua co' suoi fratelli a porsi a tauola senza altra prouigione, che di pane, & vn'arancio (de' quali frutti abbonda molto quella Città) ouero quattro, ò sei baccelli, ò faue nuoue, che si chiamino, per vno. Ma di tutto ciò, che gli veniua per limosina offerto, ben-

che

che fosse poco, se ne mostraua gratissimo con raccomandar' i benefattori spesso alle orationi de' fratelli, ne' suoi ragionamenti; & egli fù, che introdusse nella Religione il buon'vso di recitar' in Refettorio dopo la mensa le limosine di quel giorno, co' nomi di chi mandate l'haueua, perche se n'hauesse particolar memoria, quando dopo mangiare si và in Chiesa à rendere gratie al Signore. La veste, che portaua era tutta rattoppata, & abietta, stimandosi gioie pretiose, e fregi nobilissimi quelle toppe da pouero. Nella sua picciola cella teneua vn letticciuolo non più largo di quello, ch'occupasse il suo trauagliato corpo (secondo che tutta la Religione seguì poi per innanzi à fare) sopra del quale v'era vn sacco di paglia; quiui appresso, vn tauolino, con due, ò tre libri; per sedere vn solo scabello di legno, per Oratorio vn'imagine in carta; questa era la ricca suppellettile, e la pomposa stanza del pouero, e'nsieme ricco seruo di Dio; conforme à quel detto: *Simul in vnum diues, & pauper.* *Ps. 48.*

ASPREZZA DI VITA, & odio di se stesso. CAP. VI.

COME buona compagna della Santa Pouertà fù sommamente à cuore a questo B. Padre vn'austerissima, & assai rigorosa penitenza. Perche se bene la vita regolare, ch'egli propose per osseruarsi da tutti, è per se stessa molto più stretta, & aspra di quello, che apparisce; nel viuer parco quanto altra Religione, che sia, nel vestire

ſtire ſemplice, e pouero, benche honeſto da Chierico, e nel dormire male agiato ſopra d'vn letticciuolo ſtretto quanto può capire il corpo. E ſe bene i digiuni ſoliti à farſi in queſta Religione non ſono sì pochi, che non poſſano baſtare à qual ſi voglia perſona ſpirituale; poiche oltre le vigilie, e la Quareſima da tutti oſſeruate ſotto precetto, v'è di più l'aſtinenza dal mangiar carne in tutti i Mercoledì, per la memoria, ch'in tal giorno fù venduto da Giuda il Signor noſtro; il digiuno di tutti i Venerdì in riuerenza della Paſsione, e morte di lui; l'oſſeruanza ſtretta dell'Auuento, inſtituto antichiſsimo delle Religioni; e di moltiſsime altre Vigilie, che per diuotione s'oſſeruano inuiolabilmente da ciaſcheduno della Congregatione; Se bene, dico, queſte communi aſtinenze poteuano baſtare al noſtro Padre Gaetano, tuttauia penſando, che à lui più che ad altri de' ſuoi fratelli, come lor Fondatore, toccaua quell'auuiſo di San Paolo: *Caſtigo corpus meum, & in ſeruitutem redigo: ne forte cum alijs prædicauero, ipſe reprobus efficiar*; aggiunſe inſolite aſtinenze, e digiuni a' già detti, non perdonando mai al ſuo ſtentato, & affatigato corpo: Il che gli riuſciua così diletteuole, che porgeua altrui marauiglia: ma queſta ceſſaua, ripenſandoſi, ch'il tutto gli veniua ageuolato dalle continue meditationi, con le quali cibaua l'anima ſua, dal ſapere, che il digiuno è ſaporito cibo della bocca di Dio, e grato ſoſtentamento degli Angioli; e dall'ardente amore del Crocifiſſo, ch'egli ſi proponeua ſempre come ſpecchio, dal quale conoſcendo quanto gli reſtaua da patire per arriuare alla piena imitatione, & alla comunica-

1.Cor.9

S.Aug. ſer. 3. in Quadr.

nicationi con le paßioni di lui, diceua con S.Paolo: *Adimple, quæ desunt paßionum Christi in me*. Pareua all'incontro, che dispiacere gli arrecasse ogni occasione d'accarezzare pur' vn punto il corpo suo, come dimostrò vna volta in particolare; quando ritiratosi con alcuni compagni nella Città di Verona in vn luogo chiamato Nazzaret, attendeua à vita molto rigorosa: Et incominciando ad essere quiui proueduto di quello, che gli faceua dibisogno, da Monsig. Matteo Giberto Vescouo di quella Città, con pietade, e prouidenza degna d'vn tal Pastore; non hebbe rispetto, benche fosse modestißimo & humile, d'vsare con questo Signore di quella libertà di spirito, che gli suggeriua l'amore, e'l desiderio, c'haueua di patire, e di viuere nella sua stretta pouertà: perche gli prohibì assolutamente il mandarle più limosine, maßime carne, e cose, come egli diceua, delicate. E così per tutto'l tempo, che vi stettero, il vitto ordinario fù pane, vino, herbe, legumi, e cose simili: il qual rigore rilassò vn poco nel tempò di Carneuale, nel quale si contentò di riceuere quattordici oua, e certo cascio donatogli per limosina dal Conte Geronimo de' Giusti principal loro benefattore, il quale sì come teneramente gli amaua, così haueua in costume di fare che di quando in quando ritrouassero come scesa dal Cielo alcuna cosa in certo loro armario: il che quando auueniua, quasi fosse per ministerio d'Angeli prouisto, con ringratiarne il dator d'ogni bene se lo godeuano. E quando nò con quell'herbe che l'horticello di casa somministraua passauano la lor vita. Vita che ben si vede tanto più esposta à patimenti del corpo, quanto meno immersa nelle cure, e sollecitudini

Colos. 1.

tempo-

temporali. Non è poi marauiglia, che il Beato incredibil frutto facesse nel poco tempo ch'in Verona dimorò: imperoche accommodò, frà l'altre cose, dispareri grandissimi che passauano trà il Vescouo, & i Canonici di quella Città; e tali che Papa Clemente Settimo riputandoli immedicabili, haueua per lettere del Secretario Sanga richiamato à Roma il Giberti, e Sua Santità medesima di proprio pugno esortato l'haueua à non perderci più tempo. La destrezza nondimeno, autorità, e prudenza del Santo Padre Gaetano vnita all'essempio della sua rigorosissima vita, essendo molto ben nota a quel buon Prelato fè che riponesse in lui come l'vltime speranze di questo negotio: e così l'indusse à venir a posta da Venetia; e non in vano; perche non perdonando a fatiche, a preghiere, a ragioni, & a minaccie ancora; e quel ch'importa trattando questo negotio più con Dio che con gli huomini, e placando l'ira di Sua Diuina Maestà con flagelli, e castighi del suo innocente corpo, ridusse quegli animi alterati ben presto ad vn'amicheuol concordia, & i Canonici per suo mezzo vennero à pacifiche Capitolationi col Vescouo; Tanto può l'asprezza della vita temperata con suauità di costumi. Con non minore rigore visse poi in S. Paolo di Napoli, perche più volte il cibo, con che si ristoraua, era pane, e frutti solamente. Altre volte poi si ridusse al solo pane, senz'altro companatico. Tutti gl'altri suoi sensi, & appetiti mortificaua in tal guisa, che sembraua d'hauergli in se non tanto per seruirsene, quanto per reprimere gl'atti loro etiandio più necessarij, e più communi. Narrasi à questo proposito che l'anno 1535. entrando nella Città di Napoli il vittorioso,

rioſo, & inuittiſsimo Carlo Quinto li 25. di Nouembre con quella pompa che ſi può immaginare tiraua ogn'vno dalle più lontane parti a veder coſa cotanto ſuperba, e rara. Ma il noſtro Beato ancor che ſolo con l'accoſtarſi alla feneſtra della ſua cella poteſſe vedere il tutto, e ne foſſe inuitato à farlo, non ci ſi accomodò giamai; amando meglio di contemplar con gli occhi dell'anima le marauiglie del Cielo, che con quelli del corpo le pompe della terra. In ſomma in tutte le coſe poneua in prattica quello, che in iſcritto profeſsò, cioè, *Che odiaua il corpo ſuo, come il Demonio ſteſſo*. Parola veramente eſpreſſa di quell'odio, ch'inſegna Chriſto, che habbiamo à portare à noi medeſimi. Volendo inferire, che sì come col Demonio in niſſun tempo è lecito hauer pace, nè tregua; così conuiene farſi anche col proprio corpo: il che beniſsimo egli oſſeruò, dimoſtrando atti di diſpregio, e di rigore verſo ſe medeſimi ſin'al punto ſteſſo della morte. Si come col Demonio dobbiamo ſtar ſempre ſoſpetti, che non ci voglia ingannare ſotto ſpetie di bene: così dal corpò, che ſotto ſpetie di neceſsità non l'induceſſe à ſouerchia compaſsione. Il modo di difenderſi da' più oſtinati, e maligni demonij è col digiuno, e con l'oratione: e queſti mezzi egli frequentiſsimamente adoperaua per combattere col corpo. Finalmente volle ſpiegare, che tanto horrore egli ſentiua qual'hora vedeua, e contemplaua la ſua carne circondare, & opprimere lo ſpirito, qual ſentito haurebbe nel veder'il Demonio. Queſto medeſimo odio ſi sforzaua d'imprimere nel cuore di quelle perſone, ch'egli guidaua per la via della perfettione; sì che ad ogni altra coſa ſi poteua più facilmente indurre, che à condeſcen-

scendere à qualche allargamento della disciplina religiosa, etiandio quando pareua, che la necessità potesse rompere ogni legge: sì come segnalatamente auuenne in vn caso particolare, Ch'essendo in vna delle nostre Case vno da grauissima infermità oppresso, al quale per parer de' Medici conueniua prender qualche ristoro fuori del Conuento; il buon Padre hebbe questo rimedio tanto sospetto, che prima, che vi potesse condescendere, volle tentar' ogni via possibile, per non esser'astretto dalle leggi della necessità; e fino con Dio nell'oratione trattò, che fosse con marauiglia anticipatamente dalla Diuina mano soccorso à quel bisogno, si come alla fine egli ottenne; sì che non vi fù più necessità, che quel Fratello si partisse dall'osseruanza Claustrale. Dando così essempio a' successori suoi, che quando si tratta di mandar qualche fratello fuori del Monastero à pigliar'aria; la prima cosa si tratti questo negotio con Dio nell'oratione, per isperimentar' ogni mezzo anche sopranaturale di liberarsi dal bisogno d'accarezzare souerchio il proprio corpo. Il quale auuiso è poi stato posto in Costitutione da' Padri, ordinando, ch'in questo caso l'infermo *Ad orationem confugiat: rem deinde totam Patri Generali notam faciat: demum quæ ille decreuerit tamquam optimum, summa animi quiete, & tranquillitate recipiat, neque amplius vrgeat, aut requirat*. Il che non è punto alieno da quello, che l'Ecclesiastico consiglia, dicendo: *Fili in infirmitate tua ne despicias te ipsum*; dandoti subito in preda al tuo corpo, & a' medicamenti humani; *sed ora Dominum, & ipse curabit te*. A' secolari parimente questa strada aspra soleua egli mostrare, e per essa indirizzarli al monte della glo-

Par. 2. cap. 4.

Eccli. 38.

ria.

ria. Il che gli venne fatto con molto frutto in vna ſua figliuola ſpirituale, nominata Maria Lorenza Longa, Matrona molto qualificata; della quale eſſendo egli Confeſſore in Napoli, & imprimendo in lei di giorno in giorno quelle virtù, alle quali egli era più affettionato, gli perſuaſe prima quell'amore della pouertà, e de' poueri, ri, che à lui fù ſempre tanto à cuore; che perciò ſi diede à ſpogliarſi de' ſuoi beni, & à beneficare i luoghi pij, & in particolare quel famoſiſſimo degl'Incurabili, Spedale detto di Santa Maria del Popolo; del che vi ſi conſerua tuttauia la memoria viua. Poi riuoltò il penſiero (pure à perſuaſione del Beato Padre) à voler fondare vn Monaſtero di Sacre Vergini, le quali volle egli, che viueſſero ſotto la regola aſpriſſima di Santa Chiara nell'habito Capuccino, per l'inclinatione particolare, che all'aſprezza della vita portaua; la quale quanto amaua in ſe, per quanto il ſuo inſtituto Clericale comportaua, altrettanto ſi compiaceua veder riſplendere in altri. Et alla fine fece sì che detta Signora, oltre l'hauere in quello impiegato le facoltà ſue, vi dedicò ancora la propria vita, facendouiſi monaca, doue viſſe, e morì ſantamente. Queſto Monaſtero poi, detto hoggi di Santa Maria in Gieruſalemme, s'è tanto ben conſeruato nel ſuo primiero rigore, ſe pur non s'è auanzato, che è vno ſpecchio eſſemplariſſimo di ſantità, & vn refugio di oratione à tutta la Città di Napoli.

MORTIFICATIONE, ET VIRTV interne. CAP. VII.

A QVESTA esterna mortificatione aggiunse con tanta perfettione l'interna, della quale si deue far maggior conto, come fine di quella, & alla quale sola deuono dirizzarsi tutte le mortificationi, che esternamente si fanno; che in breue arriuò à tal suggettione delle sue passioni, che non hauendo parole sufficienti ad esplicarlo, riferirò quel poco, che à questo proposito disse di lui il Prato, *Sotto i suoi Superiori sopportaua quelle mortificationi, & indignità, che haurebbe fatto il più vile, & infimo vbbidiente religioso, che potesse essere*. Quanto fosse patiente, & intrepido in sopportare l'ingiurie, ancorche grauissime, così nell'honore, come nel corpo, si potrà basteuolmente comprendere da quello, che patì nel sacco di Roma accennato di sopra, nel quale dopo che ne' beni di fortuna, de' quali era già co' suoi compagni spogliatosi volontariamente, non puote esser' offeso da quelle genti, infette in gran parte di brutta heresia, ma quasi tutte tocche da crudel'auaritia; ben due volte fù l'innocente Sacerdote assaltato, vilipeso, e strattiato: L'vna da Spagnuoli, l'altra da Tedeschi: Di questi diremo prima. Eraui frà di loro vn certo soldato, che lungo tempo seruidore di Gaetano era già stato, cioè innanzi ch'egli rinuntiasse al mondo, & alle ricchezze. Costui partendo di casa Tiene s'applicò alla militia, & a' Tedeschi suoi dell'empia heresia di Lutero infetti ritornò;

nò; e quindi ſotto la condotta di quel moſtro infernale Giorgio Franiſpergio à Roma ſe ne venne con l'occaſione di quell'auaro ſacco. Nel quale mentre era tutto intento, e di rapire non mai ſatio, hebbe, non sò come, ſentore, che Gaetano Tiene già ſuo ricco padrone, nel monte Pincio naſcoſto ſe ne ſtaua (credeſi nell'antica, e picciola Chieſa di San Felice, doue San Gregorio Papa fece la decimaterza Homelia al popolo) e penſando, che ſeco haueſſe per ancora quei danari, e quelle facoltà, che già poſſedeua; da queſta ſperanza di preda inuitato, toſto colà traſſe, con alquanti di quelli ſuoi maſnadieri. Non fù loro biſogno di buttar giù le porte, ò di ſmantellare la Caſa, per trarne à viua forza quei di dentro, imperoche ſubito i barbari ritrouaron l'vſcio di quell'humil tugurio aperto, e ſe gli fecero incontro con Gaetano gli altri, non già riccamente adorni, ma di pouero & honeſto habito chiericale veſtiti. Il che fù sì come impenſato, così à primo aſpetto marauiglioſo à quei ſoldati. Ma ſuſpicando poi, che queſto foſſe artificio, e che l'oro, e l'altre ricchezze le teneſſero naſcoſte, vogliono à forza di tormenti, che ſi facciano paleſi. E prima di tutti tratto in diſparte Gaetano, come quello, le cui facoltà haueuano con l'animo già diuorate, ne chiedon da lui contezza. E più di tutti gli altri gli era moleſto colui ch'era ſtato ſuo antico ſeruidore, e de' più baſſi: il quale ſenza indugio dato di piglio al manſuetiſſimo Padre, con graui minaccie inſtà, che manifeſti l'oro. Il Beato ſenz'altra replica confeſſa la ſchietta verità: Eſſer vero, che già ſecondo il mondo fù ricco, ma ch'eran paſſati ben tre anni,

 ch'egli,

ch'egli, disprezzando il tutto, haueua per amor di Christo abbracciato questo pouero stato. All'hora coloro infuriati, e fremendo per vedersi andar vuote le loro speranze, legano il mansueto Agnello con modi crudelissimi e brutti, da tacersi per modestia, e solleuandolo in alto gli danno varij tormenti. Giudichisi hora, se meriti il nostro Beato quell'encomio, che S. Agostino fa di quei Christiani, che nel sacco de' Gothi sotto il Rè Alarico, mentre ricusauano di dare quello, che non haueuano, furono martiri almeno della santa Pouertà di Christo; e per dirlo con le proprie parole del Santo: *Qui etiam non habentes quod proderent, dum habere credebantur, torti sunt, profectò inter illa tormenta paupertatem sanctam confitentes Christum confessi sunt. Quapropter & si non meruerunt ab hostibus cædi, non potuerunt tamen sanctæ paupertatis confessores sine cælesti mercede torqueri.* Nè mancano Teologi, ch'insegnano esser vero martirio il patir morte per la pouertà; come, se non la morte, almeno mortali supplicij soffrì con incredibile patienza Gaetano, per quella pouertà, c'haueua per amor di Christo abbracciato; che questa fù la cagione, che mosse contro di lui la rabbia di que' maluagi; Rendendo egli gratie a Dio (come fece già Santa Marcella) che la prigionia no'l facesse, ma il ritrouasse pouero. La onde almeno fra' Confessori di Christo, secondo il detto di S. Agostino, annouerar si deue. Ma non fornirono quì i trauagli, Che dopo i Germani sopraggiunsero vn'altro giorno i soldati Spagnuoli, pure per lo stesso fine di predare, e d'vccidere. Eransi radunati i buoni Religiosi con Gaetano in quella Chiesiuola, dopo, che l'hebbero al meglio,

De Ciu. Dei lib. 1.c.10.

glio, che puotero adorna di ſacre ſupellettili, e di lumi, e lampade acceſe, come ſe foſſero per celebrare vna ſolenniſsima feſta: & innanzi all'altar maggiore ſtauano orando, & aſpettando l'impeto de' furibondi ſoldati, con le ginocchia, volto, e collo piegati sì, che direſte, che foſſero vittime al macello deſtinate. Entrano que' maluagi, veggono (nè ſenza ſtupore) l'apparato feſtiuo, & in que' Religioſi forſe più allegro, & intrepido ſembiante, come che non tanto à gl'imminenti mali, quanto a' vicini beni del Paradiſo ſteſſero penſando: Non ardiſce alcuno di quegli empij così attoniti d'vccider'alcuna di quelle volontarie, e ſacre vittime, ma ſolo (dopo ceſſato alquanto lo ſtupore) vno di loro ſi muoue, e tagliando con la ſpada la fune, che ſosteneua le lampade acceſe, fà queſte cadere, e romperſi ſopra i capi de' Religioſi quiui oranti; Vn'altro con la nuda ſpada, ma di piatto, percuote il collo del P. D. Bonifacio, ch'egli, come ſe foſſe vn mortal colpo, intrepidamente ſoſtiene, non ſenza riſo, e giuoco di que' ſcelerati. I quali vedendo, che nulla le minaccie, & i ſpauenti valeuano con quegli huomini à morire diſpoſti, ſi diedero à legarli per condurli prigioni, & à caricarli intanto di mille brutte ingiurie, e villanie. Furono prima tratti à S. Iacopo, le cui vicine caſe erano ſtate occupate da' principali Spagnuoli; poi li conduſſero in certe picciole camerette del Vaticano ſopra l'Horologio, con penſiero di macerarli poi in più oſcure carceri. Mentre, che varij inſulti in queſti luoghi i buoni Religioſi patiuano, non reſtauano di tentare ſe con le loro pie eſortationi poteſſero riſuegliare ne' cuori di que' barbari qualche ſcintilla di pietà, perche riconoſceſſero

ſceſſero i loro errori. Ma non conſeguirono altro, ſe non che per tedio delle loro libere riprenſioni da ſe cacciandogli, deſtinarongli à più ſtretta prigione, fin che ne poteſſero cauare qualche ſomma di danari, & eglino ſolo il Breuiario haueuano: Il quale operò Iddio, che nella prigionia giouaſſe loro più che non haurebbono per auuentura fatto le ricchezze. Il caſo fù così. Haueua il Capitano di que' ſoldati inuitato ſeco, e riceuuto là nel Vaticano ſopra l'Horologio ad vn lauto conuito vn Colonnello Spagnuolo; e mentre che queſti ſe ne ſtà in quelle ſtanze aſpettando l'hora del pranzare, pargli d'vdire vn non sò che ſuſurro, come di perſone, che ſacre preci cantaſſero. Di che richieſtane la cagione all'hoſpite ſuo; Eh, diſs'egli, ſono alquanti Chierici, parte della noſtra preda. Pregalo il Colonnello, che glieli facci vedere; e ſubito apertaliſi la porta della carcere, vede Huomini d'età, e di coſtumi maturi, che recitauano il Diuino Vfficio, con tanta compoſitione, e religioſità, che parueli di mirare tanti Santi. Et in vero tali ſi videro Paolo, e Silla nella carcere appunto di Filippo, celebranti le Diuine lodi. Da queſto illuſtre ſpettacolo commoſſo il Colonnello, e diſpiacendogli, che perſone così da bene ſi ritrouaſſero in tante calamità, & in tanti mali, fece grande inſtanza à quel Capitano, perche li liberaſſe, douendoſi giudicare (diceua) affatto innocenti quelli, che fin nelle carceri oſſeruan' i loro ſacri, e religioſi riti. Ne ſi rendendo però facile ad aſſentirgli l'oſtinato huomo: Io non piglierò in caſa voſtra, diſſe il Colonnello, pur' vn boccone, ſe non laſciate ſubito andar liberi coſtoro. E così finalmente ſi laſciò indurre à farlo,

tanto

tanto più che vedeua disperato il dissegno di poter cauare da que' prigioni alcun danaro. Questo serua per saggio della patienza, e fortezza d'animo del nostro B. Padre, la quale fù osseruata in lui nelle altre occorrenze così grande, che non solo non si dimostraua turbato, ma esternamente anche giubilaua, e si vedeua allegro, ponendo in prattica quella sentenza, che per sua continoua memoria teneua appresso di se notata; & è questa: *Vera & inæstimabilis spiritualis viri lætitia est, appetitus similitudinis cordis & corporis IESV, nullo alio præmio expectato iuxta illud Pauli, Ego non solum alligari, sed mori paratus sum pro nomine Domini IESV.* Nè meno singulare fù egli nell'vbbidienza, facendo sempre più volontieri la volontà d'altri, che la propria. Onde douendo partire da Venetia, per la Prepositura di Napoli, e rimettendosi à lui gli altri Padri per l'elettione del Compagno, non volle nominare alcuno; anzi riuolto al Santissimo Crocifisso, pregò il Signore, che inspirasse ne' cuori de' Padri di dargli quello, che fosse più contrario al suo gusto. Essegui poi con tanta prontezza questa vbbidienza, che se bene erano all'hora i caldi grandi, e la stagione assai contraria al far viaggio, non per questo restò di porsi immantinente in istrada. E perche questa gita era per essecutione d'vn Breue di Papa Clemente Settimo, che all'hora teneua la Sedia di San Pietro, nel quale comandaua, che si trasferissero alcuni de' nostri Padri in Napoli; se n'andò co' suoi compagni à dirittura à baciar' il piede a Sua Santità. Il Papa veggendoli, disse loro: E doue andate à morire in questi caldi? Al che rispose: Vostra Santità così hà comandato, e noi non ci curiamo di morire per non

Act.21.

essere disubbidienti. Risposta, che merita in gran parte quell'encomio dato da Seuero Sulpitio al Vescouo Turonense S. Martino, *O virum ineffabilem nec labore victum, nec morte vincendum*, hauendo egli vinto per mezzo della sua vbbidienza, e per l'humiltà stessa, che di se poco, ò nulla lo faceua promettere, quella ripugnanza, che prima sentiua per le gran fatiche, e difficoltà, che seco questo negotio recaua; sì come chiaramente si può dalle parole grauissime del Breue Pontificio diretto spetialmente al Carrafa, & al nostro Gaetano, raccorre; delle quali perciò riferiremo quì alcune delle più notabili in nostra volgare fauella traportate. Dice adunque: *Volendo noi sodisfare quanto nel Signore possiamo alla vostra deuotione, in questa guisa rispondiamo alla vostra dimanda. Che douendo Noi per Diuin precetto dare a ciascuno, che chiede: & che costringendoci alcuno a far mille passi, dobbiamo in sua compagnia farne altri due mila: Et essendo ammaestrati da Paolo Apostolo a ricercar non l'interesse nostro, ma quello di Giesù Christo, sì com'egli testifica d'hauer ricercato non quello, ch'à suo vtile, ma quello, ch'a prò di molti ritornaua, perche si saluassero; douete ancor voi prenderui qualche poco di fatica, acciò che possiate secondo il Diuin precetto, seruire all'vtilità de' prossimi. Che s'auuerrà, che vi s'offerisca alcuna cosa, la qual vi paia, che superi co'l peso le vostre forze; non douete nella virtù vostra confidare, ma in quegli, che nella misericordia è ricco, e che ad ogn'vno dà copiosamente senza rimprouerare, e fa parlare i suoi Predicatori con grand'efficacia. Per tanto, acciò che non istiate più angustiati, & ondeggianti in perplessi pensieri, nascondendoui sotto il velo dell'ambiguità; Con precetto vi comandiamo in virtù di santa vbbidienza, che alla detta*

Città

Città di Napoli quanto prima mandiate alcuni de' vostri Chierici, i quali debbano riceuere qual si voglia luogo, che offerto li sarà; & in quello seruendo al Diuin culto, & alla salute delle anime secondo gl'instituti Clericali, e le vostre lodeuoli Constitutioni, possino nel virtuoso essercitio seruire all'Altissimo, &c. Hebbe dunque il B. Gaetano sopra ogni altra cosa a cuore questa virtù dell'vbbidienza, che comprende ogni interiore mortificatione; e sì la stimò, che desideroso di propagarla nelle anime, quando se gli porgeua minima occasione, con parole efficaci altrui la persuadeua: sì come scriuendo a sua Nipote, e persuadendole quel diuoto essercitio, che tanto bramaua in tutti, ch'era la frequenza del Santissimo Sacramento dell'Altare, in particolare per vn'occasione, che quella Signora haueua, essendo vicina al parto; per condimento di questa dignissima attione ricerca da lei, che l'accompagni con l'vbbidienza; dicendo così: *Io ti astringo, se mi ami, che ti disponghi a questo, & astringhi tuo marito, che te lo comandi, ma che poi lo facci volontariamente, non per suo, ò mio rispetto*. Dandoli così vn bel documento, che senza l'vbbidienza non ardisca ne anche di comunicarsi. Il che tanto inuiolabilmente s'osserua nella religione da lui fondata, che non solo Chierici, ò laici non ardirebbono d'andare alla Sacra Mensa senza la benedittione del Prelato, ma ne anche gli stessi Sacerdoti, che cotidianamente celebrano. Chi poi sà quanto vnita sia, e famigliare dell'vbbidienza la santa Humiltade, potrà ageuolmente comprendere quanto in quest'altra virtù fosse eminente. Era egli humilissimo con tutti, sottomettendosi ad ogn'vno prontamente. Godeua d'essercitarsi negli essercitij più bassi, & abietti.

abietti. Egli era il primo a pigliar la ſcopa per ſcopare la caſa. Non haueua a ſchifo lauare i panni ſporchi: Con grandiſſima carità, & humiltà inſieme ſeruiua a gl'infermi, & appeſtati (quando occorſe tal'influenza in Venetia) i quali ſi compiaceua cibare con le proprie mani, & indefeſſamente aſſiſtergli: il che ſi vide particolarmente nelle graui infirmità d'alcuni de' noſtri fratelli, co' quali conuerſaua con tanta humiltà, che queſto lo rendeua gratiſſimo a ciaſcuno. Tutto ciò procedeua dall'humile ſentimento, c'haueua di ſe medeſimo, non riputandoſi buono à nulla; ma molto più dall'affetto della carità, la quale dà vita, e perfettione à tutte le virtù; ma ſegnalatamente rende verace quella dell'humiltà; ſi come egli haueua non meno impreſſo nel cuore che eſpreſſo in carta con queſte parole: *Duplex eſt humilitas: vna quam parit veritas, alia quam format charitas. Vera eſt illa quæ eſt virtutis, & charitatis amore*; che perciò era ſolito a raccomandarſi alle orationi degli altri, i quali chiamaua veri ſerui del Signore, a diſtintione di ſe ſteſſo, che riputaua eſſer ſeruo inutile, e di niſſun rilieuo. Il qual ſentimento non perdeua ne anche quando per lo ſuo zelo gli occorreua di riprendere, e d'ammaeſtrar'altrui; ma queſto lo faceua talmente, che maggior'era il frutto d'humiltà, che in ſe cagionaua, che quello, che nel ripreſo & ammaeſtrato; sì come trattando con vna perſona ſpiritualmente, e perſuadendola a diſprezzar'il mondo, come che in eſſo niſſun vero contento ſi poſsa hauere, proruppe ſubito a dire; *Il tutto hò prouato per la mia infinita malitia*; per non inalzar sè mentre abbaſſaua altrui. Eſſendo venuti in Napoli per viſitarlo alcuni ſuoi parenti con quel decoro, che

conue-

conueniua alla nobiltà della sua famiglia, l'amatore dell'humiltà, vedendo, che ciò ridondaua in sua honoreuolezza, cosa da lui fuggita, si nascose, e non volle farsi da loro pur vedere. Nel che dimostrò al viuo quanto amasse la virtù dell'humiltà, poiche questa gli rese facile il superare l'amore, che naturalmente suol portarsi a' parenti. Nè solo si guardaua dall'inalzarsi vanamente, ma à bello studio procuraua di rendersi vile negli occhi altrui: e se fusse stato possibile, degno anche di scherno. La onde hauendo vn difetto naturale al piede, per dar'occasione à gli altri di burlarsi di lui, fù osseruato, che quando staua in conuersatione inalzaua, con religiosa modestia però, la veste quanto bastasse à discoprire il mancamento, c'haueua nel piede. Così calcaua egli il capo orgoglioso della superbia, e si seruiua di questo piede sconcio del corpo per scacciar dall'anima quel tanto da lui abborrito della superbia, di cui diceua il Profeta: *Non veniat mihi pes superbiæ*: e quando in effetto rimaneua priuo di qualche honore, si conosceua bene per l'allegrezza, che ne dimostraua quanto di mala voglia l'hauesse prima accettato, e tenuto: il che particolarmente si vide quando finì la Prepositura di San Paolo (alla quale fù poi di nuouo riassunto) perche ogn'vno restaua stupefatto dell'insolita festa, che faceua, dando auuiso di ciò, come se hauesse vna gran dignità, & vna felicissima nuoua riceuuta. Quando scriueua alcuna lettera, la sua sottoscrittione era questa, *Gaetano misero Prete.* Tanto indegno del Sacerdotio si riputaua, che quando nel commun parlare gli veniua occasione di rammentar' il giorno, nel quale haueua detto la sua prima Messa, soleua dire: *In questo tal*

Ps. 35.

giorno

giorno io commisi quella gran superbia. E se verso del prossimo tant'humilmente si portaua, in qual'abisso non si profondaua trattando col suo Signore Iddio? Haueua egli sempre dauanti à gli occhi del pensiero il suo nulla, sì come si sforzaua di tenere dauanti gli occhi del corpo questa notabil sentenza: *Omnis perfectionis ianua, consumatioq. est cogitatio se diuinis indignos beneficijs, & quod bona quæ Deus facit nobis nullam habent rationem ex nobis, sed solum procedunt ab infinita Diuini numinis bonitate*. Si può comprendere quanti buoni frutti d'altre virtù da questa radice procedessino; delle quali però non dirò altro, se non quello, che i suoi contemporanei oculati testimoni della sua vita diceuano; cioè, Che era in tutte le sue attioni tale, che con le parole, e con la vita si può dire, che fusse vn'essemplare di tutte le virtù.

ORATIONE, E DEVOTIONE, & Gratie ottenute per mezzo loro. CAP. VIII.

TRA l'altre virtù, che furono molto à cuore à questo nostro Beato Padre, fù l'vnione continua, e la perpetua conuersatione, c'haueua con Dio Nostro Signore, col mezzo dell'oratione: nella quale era tanto frequente, e così immerso, & assorto, che pareua più tosto vno di que' celesti Serafini, che continuamente assistono nel Diuino cospetto, e senza giammai cessare, lodano il suo santo nome, la sua diuina bontà; che vn'huomo terreno, bandito, e rilegato in questa valle di lagrime, e di miserie. E se in nissuno s'auuerò

uerò mài quel detto del Saluatore: *Oportet ſemper orare, & nunquam deficere*; vno ne fù egli per lo continuo ſtudio, & eſſercitio dell'oratione; nella quale conſumaua quaſi tutto'l tempo della notte, e del giorno: perche leuatone pochiſſime hore, che concedeua per dormire al ſuo corpo, tutto il rimanente lo ſpendeua in continoua oratione. Si ritrouaua ſempre preſente nel Coro notte, e giorno à gli Vfficij Diuini, recitando tutte l'hore Canoniche, con perpetua aſſiduità, in compagnia de' ſuoi fratelli; proferendo con molta allegrezza di ſpirito, e giubilo interno i ſacroſanti Salmi Dauidici: anzi che, dato il ſegno del Mattutino, il primo, che compariſſe in Coro era lui: finito l'vfficio, e l'oratione, che da tutti ſi fà in quel tempo, non ſi partiua dal Coro, ma aſpettaua, che veniſſe il tempo della ſua Meſſa, la quale ſoleua celebrare immediatamente prima, che in Coro ſi cantaſſero l'hore di Prima, Terza, e Seſta. Indi tornando pure all'oratione aſpettaua il ſegno della commune menſa; alla quale con eſſemplarità aſſiſteua. Sì che tutta la mattina la paſſaua ò in oratione, ò in Salmodia, ò in Meſſa. L'vltimo anno della ſua vita, e nell'vltima vecchiaia facendo viaggio da Roma, a Napoli, doue andaua Propoſto, la ſera della Vigilia dell'Aſcenſione giunſe a gran notte ad Auerſa Città diſcoſta da Napoli otto miglia, ſtruggendoſi per deſiderio d'eſſere preſente al ſolenne Mattutino della feſtiuità co' ſuoi fratelli in Napoli, parendogli di douer far con molto più diletto viaggio verſo il Cielo co'l ſuo Signore, che non faceua in terra; non volle prender alcun ripoſo in Auerſa, ancorche fuſſe ſtanco, ma camminando di notte giunſe à Napoli, doue appena

Luc. 18

depoſte

deposte le vesti da viaggio andò subitamente in Coro per orare, e cantar con gli altri il Mattutino: il che sì come a lui sommo contento, così a tutti i Padri arrecò e consolatione, & edificatione, e marauiglia grandissima. Per questo amor dell'oratione, benche l'amor del prossimo lo tirasse molto all'attione, fù segnalato nondimeno nella retiratezza, e solitudine, non s'intromettendo in negotij di secolari, benche molto ne fusse pregato, se non erano meramente spirituali, & appartenenti à Religiosi. In quel tempo, che staua in Cella si ritrouaua quasi sempre ad orare; & in questa oratione, come più secreta, e non esposta a gli occhi degli altri v'accompagnaua gemiti, e sospiri; co' quali, quasi con tante saette infocate, feriua dolcemente il cuore del suo amato Dio, e con la pioggia abbondantissima delle lagrime si sforzaua di spegnere l'incendio de' Diuini castighi, e la fiamma de' peccati, & abusi del mondo. Ne' tempi calamitosi del sacco di Roma, quando gli altri ricorreuano all'armi, ouero a nascondigli, per difendersi, egli tutto si diede all'oratione, nella quale tanto attento se ne staua, quando vennero furiosamente que' soldati (come dicemmo) che non pareua, che pur ne sentisse il rumore: Onde si vide come non solo l'oratione era il suo refugio ne' casi più pericolosi, ma ancora il suo porto ne' mari più procellosi. Dello stesso mezzo si seruì poco dopo, quando insieme co' compagni staua dubbioso, che partito douesse prendere dopo quella horribilissima strage: perche prima, che si risoluesse di partir da Roma, si diede all'oratione, la quale gli seruì poscia per fedelissima carta di nauigare, fino che felicemente si ricourarono in Venetia, deuotamente da

quei

quei Signori accolti, & accarezzati: E quando ancora da Venetia gli conuenne trasferirsi a Napoli, contro la repugnanza, ch'egli vi haueua (dubitando per la sua humiltà, che non potesse corrispondere all'aspettatione di quei Signori Napolitani) oppose lo scudo dell'oratione, e restò vittorioso. Nè dubitaua punto di restar'ingannato in quelle cose, che operaua con l'aiuto dell'oratione; solito a dire bene spesso col Salmista: *Declaratio sermonum tuorum illuminat, & intellectum dat paruulis*: per lo che non v'era cosa, che tanto persuadesse a gli altri, quanto la frequenza del Santissimo Sacramento (come habbiamo detto di sopra) e l'essercitio dell'oratione. Onde discorrendo vna volta de' fauori grandi, che ci fà Iddio Nostro Signore, proruppe in queste parole per l'appunto: *Dobbiamo sempre ringratiarlo, amarlo, vbbidirli, e star con lui più spesso, che si può.* Dottrina, che molto più la persuadeua con l'opere di quello, che la spiegasse con le parole. Che veramente a chi lo contemplaua in quel continuo essercitio d'oratione, cagionaua grandissima marauiglia, parendogli quella maniera di viuere cosa più tosto da Comprensore, che da Viatore. Quinci nasceua in lui vna conformità grande, e compiacenza nel diuin volere, e pareua appunto adempirsi in lui quello, che disse S. Paolo: *Qui adhæret Deo vnus spiritus est*: Vna delicatezza di spirito, e tenero sentimento di Dio; perche se la qualità de' cibi coopera alla qualità della complessione, e'l cibo delicato cagiona delicato temperamento; tale possiamo affermare, che fusse il sentimento di Dio in quel cuore, che non si cibaua d'altro, che dello stesso Iddio; Vna piaceuolezza, & affabilità con gli altri, imparata

Ps. 118.

1. Cor. 9.

rata

rata nella ſcuola dell'oratione; Vna riuerenza, e decoro, che s'haueua guadagnato appreſſo di tutti, forſe come ſi dice di Mosè, *ex conſortio ſermonis Dei*. Ma ſopra ogni altra coſa l'efficacia grande, con la quale gli veniuano benignâmente conceduti molti fauori ſingulari, & eſtraordinarie gratie da quel Signore, che come dice Dauid: *Voluntatem timentium ſe faciet, & deprecationem eorum exaudiet*. Tale fù quello, che occorſe in Napoli mentre habitaua co' ſuoi compagni nella Contrada detta Gieruſalemme, in quella Chieſa nominata Santa Maria della Stalletta: Che vn fratello nell'andare fuori di Caſa, inciampò nella ferrata, che era in terra innanzi la porta della Caſa, e s'impiagò di tal maniera vn piede, che dopo alquanti giorni riſolſero i Medici di volerlo tagliare, Al che opponendoſi il Beato Padre, i Medici ſi proteſtarono, ch'era neceſſario il farlo, e quanto prima. Il buon Padre li pregò, che differiſſero il taglio per vn giorno almeno: e così fù fatto. La notte il B. Gaetano aſſai deſtramente entrò nella Cella dell'infermo, e gli ſciolſe le bende, ma non potè eſſer tanto deſtro, e leggiero, che l'infermo, dal gran dolore tenuto deſto, non lo ſentiſſe: à cui il buon Padre diſſe, che ſteſſe di buon'animo, e ſi raccomandaſſe di tutto cuore à San Franceſco; così ſegnollè il piede co'l ſegno ſantiſsimo della Croce, e legandolo come prima, fece vna profonda oratione, e poi ſe n'andò. La mattina ſeguente venuti i Medici co' ferri, & altri apparecchi, per tagliar il piede, ſciolte le faſcie, lo ritrouarono tanto migliorato, che laſciati i ferri, mutarono penſiero, non ſenza loro gran marauiglia, e ſtupore; e frà pochi giorni l'infermo ſi leuò di letto ſano, e ſaluo.

Ps. 144.

Più

Più mirabile parmi il fatto occorso nella Casa di S. Nicolò di Venetia, doue, essendo vn fratello, non si sà per qual noioso accidente, caduto in infirmità di pazzia; non si trouò mai rimedio veruno, per restituirlo nel primiero stato della sua natiua sanità corporale: Onde hauendo i Padri deliberato di mandarlo, per consiglio de Medici, fuori della Città per mutar'aria, la deliberatione loro non pareua, che al B. Gaetano fusse molto grata, auuenga che per sua modestia vi concorresse ancor'egli. Essendo adunque determinato il giorno, quando il fratello infermo doueua andar fuori, per godere il beneficio dell'aria, deliberato il B. Padre di ricorrere con fede all'aiuto Diuino, la notte auanti si pose in oratione, & hauendo chiesto in gratia al misericordioso Iddio, con tutto il caldo affetto, la salute dell'infermo; vscito di Cella la mattina per tempo, prima, che egli intendesse nuoua veruna dello stato, in cui si ritrouaua l'infermo, disse al P. D. Gio. Antonio Prato queste parole: *Il Signore m'hà per sua misericordia essaudito, e concedutami la gratia per questo pouero fratello*. Questo auuiso non fù sì tosto vdito, che andati alcuni Padri alla Cella dell'infermo il ritrouarono, non solamente migliorato, ma così tutto in ceruello, e perfettamente guarito, che non occorrendo più di mandarlo fuori, perseuerò nella desiderata sanità, di maniera, ch'egli fù promosso al Sacerdotio. Cosa che di doppio stupore riempì gli animi di chi osseruò questo fatto; l'vno per hauer veduto vn'infermità sì grande, risanata sì presto, e sì perfettamente, senza tocco, ò segno, od altro, che richiedesse la presenza corporale di chi (col fauor Diuino) l'adoprò; ma solo con

l'oratione, che penetra i Cieli, penetrò alla Camera dell'infermo, e lo guarì: l'altro, che questa gratia concessali da Dio fosse mentre à ciascheduno era occulta, palese e nota al B. Padre, dicendo quelle parole, *Il Signore me l'hà concesso*; che quanto si può credere arguiscono riuelatione sopranaturale, come se assicurato fusse dalla Diuina Clemenza della gratia ottenuta. Benche fusse così efficace la sua sola oratione, la congiungeua però il più delle volte, per l'humiltà sua, con la deuotione delle cose sacre, e de' Santi del Paradiso: Se pure non lo faceua per ricoprire in questo modo la sua virtù; si come si legge hauer fatto San Gregorio Vescouo Turonense, il quale portaua sempre seco reliquie di Santi, per attribuire à quelle i miracoli; che il Signore soleua fare continouamente per mezzo di lui; e S. Eligio Vescouo Nouiomense che gentilissimamente dissimulaua quelli, che egli faceua. Così fece il B. Gaetano, mentre ritrouandosi in mare nauigando da Venetia per Napoli, sorse vna terribile, e furiosa tempesta, per la quale sgomentandosi ogn'vno, & ogni speranza della sua vita perdendo, egli come Pilota prattico degli humani accidenti; ricorse alle sue diuotioni, e dato di piglio ad vn'Agnus Dei benedetto, confidando nella virtù di quello, lo gettò con deuotione nel tempestoso mare; il quale si vide all'hora, quasi che vn freno fusse posto al suo strabocchevole furore, placarsi, e domarsi in guisa, che riconobbero tutti questo inaspettato beneficio dalla diuotione del Beato Padre. Così fece anche, pure con la diuotione, mirabil'effetto, stando egli in Venetia; doue essendo vna Gentildonna caduta grauemente inferma, si ritrouaua hormai in tanto catti-

cattiuo stato della sua infermità, che disperata da' Medici la salute di lei corporale; pareua, che rimasa con la sola speranza della salute dell'anima nel suo Signor'Iddio, e da loro tutta abbandonata, altro non aspettasse, che di rendere lo spirito al Creatore: Onde essendo stato chiamato il B. Gaetano per consolarla in quell'estremo, aiutandola à ben morire; poiche egli l'hebbe essortata à rimettersi tutta alla volontà di Dio, facendo Christianamente quel passo, e datole tutti quegli spirituali aiuti, di cui ella poteua esser capace, nello stato ou'ella si trouaua; le porse vltimamente à bere in vn cucchiaio vn poco di liquore della Manna del glorioso S. Andrea Apostolo, la quale dal suo santissimo corpo nascendo scaturisce, e passando per vna canna d'argento, & in vna tazza del medesimo metallo conseruandosi, continuamente sorge. L'inferma adunque non hebbe sì tosto per mano del Beato questo santo liquore preso; che sentendo subito il miglioramento, non solo si conobbe per all'hora fuor di pericolo della vita, ma poco appresso da quella infirmità tutta libera. A questo Apostolo dunque egli era fuor di modo deuoto, compiacendosi molto di celebrare la Messa sopra il suo Altare, quando non l'haueua da celebrare all'Altar maggiore. Non minore era la diuotione, che portaua al Principe degli Apostoli San Pietro, il quale prese per Protettore particolare della Religione da lui instituita: Doue perciò, nella forma della professione, à San Pietro specialmente s'indrizzano i solenni voti: Et a' successori di lui fù tanto diuoto, che volle, & ottenne, che questa Congregatione fosse immediate suggetta, e dipendente dalla

Santa Sede, dalla quale hà sempre riceuuti segnalatissimi fauori, e Priuilegij tali, che il famosissimo Dottor Nauarro confessa, che per la loro ampiezza difficilmente si sarebbe indotto à crederli se veduti egli stesso non gli hauesse. Trà Santi Confessori era suo particolare deuoto il Serafico S. Francesco, per rispetto della pouertà grande, che scorgeua in questo glorioso Santo, vero disprezgiatore delle ricchezze terrene; & à tutto suo potere s'ingegnaua d'assomigliarsi à lui, il che con quanto maggior'ardore egli faceua, tanto se gli accendeua maggiormente l'affetto della vera diuotione verso di lui: del che non poteua trattenersi di non dar maggior segno, quando Santa Chiesa celebra la festa di questo Santo, con solennizzarla egli con molta pompa, e con tenerezza tanto grande di spirito, che se gli conosceua nel volto, che il suo cuore ardeua nell'amore di questo Santo, tanto più che in lui contemplaua racchiuso il ricco tesoro delle sacrate Stimmate, segno euidente del sommo amore, che Giesù li portaua. Quanto riuerisse la Reina de' Cieli, ed iscambieuolmente fusse da lei amato, ce ne fà certo, & indubitato testimonio la grande humiltà, la quale sì come glielo rendeua simile, così ancora ne lo fece diuoto. Quando incominciaua à scriuere, dopo registrato il nome suauissimo di Giesù appresso poneua il dolcissimo di Maria; nel nominare Christo, per maggior condimento di dolcezza soleua aggiungerui, figliuolo di Maria Vergine; e quasi sempre lo chiamaua in questo modo. Per ottenere qualche gratia dal Cielo pigliaua il mezzo di Maria, che il tutto può appresso Iddio: Per consolar' alcuno gli persuadeua, che ricorresse al Patrocinio di questa potente

To. 3. Concil. de Consecr. Eccles. cõs. 1.

Auuo-

Auuocata: Per prepararſi alla Santa Communione, non voleua miglior mezzo, che la Vergine Santa: Se la preſentaua auanti tutta pronta, e deſideroſa di fauorirci, e co'l ſuo bambino nelle braccia, ma che volontieri lo dà a noi: Terribile contro i Demonij, e dolciſſima in noſtro fauore. Se perſuadeua ad alcuno, che faceſſe vn preſente di ſe ſteſſo à Chriſto, ſoggiungeua, & alla ſua Glorioſiſsima Madre. Haueua poi così grande affetto di deuotione verſo il dolciſsimo miſtero della Natiuità di Chriſto Signor Noſtro, che in quella Sacratiſsima notte ſi compiaceua molto di ſentire alcuni ſuoni paſtorali; e come di San Franceſco riferiſce S. Bonauentura, Che nella ſteſſa notte, quando volle celebrarla ſolenniſsimamente ſi rappreſentò quel diuoto miſtero con le ſembianze eſterne del preſepio, del fieno, del bue, e dell'aſinello; così queſto Beato Padre, nel quale regnaua lo ſpirito dell'humiltà nudrice della diuotione, con le voci, e co' ſuoni paſtorali eccitaua l'anima ſua à contemplarlo affettuoſamente. Ma la ſua principal diuotione ſi ſcorgeua ripoſta in quel Sacramento, che sì come è più dolce, così è più degno ancora di tutti gli altri, per contenere in ſe la perſona ſteſſa dell'Autore de' Sacramenti Chriſto Signor Noſtro. Quindi auueniua l'eſſortar altri con tanta inſtanza, e feruore a frequentarlo, come habbiamo detto. Quindi lo ſtarui tanto di continuo, come innamorato, dauanti, che quaſi mai non era ritrouato in altro luogo, non ſi ſapendo ſtaccare da quello. Quindi quel l'inchinarſi profondiſsimamente, e con notabil'affetto nel paſſargli innanzi; e mille altri ſegni d'eccesſiua diuotione. Ma nel celebrare era degna coſa da vedere con

quanta diuotione egli il facesse ogni mattina per lo più a quell'Altare doue il Santissimo Sacramento si conserua. Prima, che celebrasse si riconciliaua con grandissima humiltà, e per preparatione faceua almeno quattro hore d'oratione, & il più delle volte sette, & otto, e queste continuate: Nè ragionaua mai dalla sera, dato il segno dell'Aue Maria, sino che non hauesse celebrato, e sodisfatto alla sua diuotione: Sì come si dilettaua egli di offerire ogni mattina il Santo sacrificio, così bramaua che ogn'vno legitimamente non impedito ciò costumasse. Per lo che essendogli venuto all'orecchio ch'vn Prelato di molta stima, e di gran perfettione differiua più giorni il dir Messa, non risparmiò alla fatica d'vn lungo viaggio da Napoli insino a Roma (poiche lo spirito che in lui era quasi veloce ruota ageuolmente lo spingeua secondo il Diuin seruigio in questa, & in quella parte à guisa di folgore coruscante) andò dico insino à Roma solo per indurre quel Prelato à dir Messa ogni giorno; e ciò con frutto esseguito appena fermatosi vna notte ritornò subito à Napoli. Et è di non minor marauiglia, & essempio quello, che in lui operaua questa diuotione, c'haueua al Santissimo Sacramento, che come in simile occasione si legge di S. Tommaso d'Aquino, che se bene era sempre impedito ne' studij della Sacra Teologia, a' quali con tanta gloria di Dio, & beneficio vniuersale di Santa Chiesa attendeua, non per questo lasciaua per sua diuotione particolare dopo celebrata la Santa Messa seruirne vn'altra; così egli, benche occupatissimo, e persona di tanta stima per la fama di santità, e per il talento, c'hauea nel consigliare, e confortare gli afflitti, che à lui faceua

ceua

ceua ricorſo tutta la Città di Napoli; ad ógni modo ſi dilettaua tanto dell'abbellimento della Chieſa, & degli altari, che bene ſpeſſo ſi compiaceua d'impiegarſi nel ſeruigio di quelli, adornandogli egli medeſimo con molta diligenza e garbo. Queſto culto eſquiſito laſciò talmente impreſſo nella ſua Religione, che come hanno oſſeruato perſone d'autorità, non poco vtile hà fatto all'accreſcimento del culto diuino in quelle Città, nelle quali s'è dilatata, auanzandoſi con ſanta emulatione fra di loro gli altri Eccleſiaſtici, all'eſſempio di queſta, con politezza maggiore, con prediche, & amminiſtratione de' Sacramenti più frequente, & altre deuotioni, che non faceuano prima. Nè voglio laſciar di dire, che quella magnificenza, e maeſtà d'apparati con che ſi ſpone il Santiſsimo Sacramento nell'oratione delle Quarant'hore, ſia deriuata dallo ſpirito, e diuotione ſopradetta del noſtro B. Gaetano, propagata non ſolamente ne' ſuoi ſeguaci, ma di più negli altri ancora: Nè altroue ſi celebra con tanta pompa, e ſolennità l'Vfficio del Santiſsimo Sacramento per l'ottaua di quella feſta, come ſi coſtuma di fare in tutte le noſtre Chieſe. Et il Giouedì Santo quando ſi fà particolar memoria della Cena del Signore, benche affaticati, e ſtanchi per le confeſsioni della Paſqua, & Vfficij Diuini, a'quali tutti conuengono, da tutti nondimeno in quella ſanta notte ſucceſsiuamente ſi ſtà orando inginocchioni auanti al Sepolcro, oue la mattina con proceſsione ſolenniſsima s'è ripoſta l'Hoſtia conſecrata in memoria dell'inſtitutione di queſto diuiniſsimo Sacramento, & inſieme della paſsione, e ſepoltura del Signore, così addottrinati da queſto Beato Inſtitutore.

VLTIMA INFIRMITA, E SANTA Morte. CAP. IX.

NON ſarà difficil coſa il ſapere come queſto B. Padre finiſſe i giorni ſuoi, à chi hà oſſeruato come bene gl' incominciò, e meglio gli proſeguì: nè malageuole ſarà l'apporſi alla cagione della ſua morte, ſe riandremo col penſiero le attioni della ſua vita. Nelle quali habbiamo detto come ardeua continuamente vn' infocato zelo dell' honor di Dio, e della ſalute dell'anime da Chriſto Signor Noſtro redente. Hora lo ſteſſo ſuoco andando nel ſuo petto ſempre più creſcendo venne finalmente à dargli morte, e ad incenerirlo: il che ſi cagionò particolarmente per eſſerſi interrotto il Sacro Concilio di Trento, nel quale haueua riposte tutte le ſue ſperanze di veder rimediato all' hereſie, & altri trauagli grauiſſimi della Chieſa di Dio; e per eſſerſi commoſſi in Napoli, dou'egli in quel tempo habitaua, faſtidioſiſſimi tumulti, per cagione di non volerſi dal popolo riceuere il freno della Inquiſitione: Queſto vltimo accidente si come era per ogni parte ſpinoſo, così per ogni parte affliggeua l'animo di Gaetano. Dall'vna troppo gli diſpiaceua, che s'inaſpriſſero gl'animi de'Napolitani da quelli, che doueuano porgere il vaſo dell'amara medicina con gli orli almeno inzuccherati, e raddolciti: donde poi ne ſeguiuano peccati, & offeſe di Dio grauiſsime, diſcordie, inſolenze, diſubbidienza, e poca oſſeruanza verſo i Superiori, vcciſioni, machinamenti, e inſino aperte diſperationi de'puſilli. Dall'altra, oltre miſura l'accoraua il

vede-

vedere da quella Città impedirsi coloro, che trar ne voleuano ad ogni modo, prima che germogliasse, qualche seme d'heresia Luterana sparsoui occultamente per le passate guerre da forastieri heretici; cosa tanto da lui abborrita, quanto dimostrò sino dall'anno 1539. poco dopo, che incominciarono i Chierici Regolari sotto la sua Prepositura ad habitare la Casa di San Paolo: Percioche predicando quell'anno nella Chiesa Cattedrale di quella Città quel detestabile hipocrita Bernardino Occhino, e traendo à se innumerabile audienza con quegli artificij di parole, di grida, d'asprissimo habito, e di libertà di dire, che sogliono inescare la minuta plebe, porgeua destramente il veleno dell'heresie alle più incaute genti. Ma il nostro Gaetano nell'vdirlo alcuna volta incominciò à scoprire, che in alcuni punti pizzicaua del Luterano; del che più si chiarì osseruandolo poi à bello studio: Così tosto ne diede ragguaglio al Cardinal Teatino, che appresso di Paolo Terzo staua appunto ordinando le cose del sommo Tribunale dell'Inquisitione: e quindi ne venne tal prouigione, che smascheratosi l'empio, e lasciata la veste d'agnello, si dichiarò rapacissimo lupo, e fuggendo in paesi d'heretici, lasciò libera da quella mortal peste la Città di Napoli; la quale riconobbe tanto beneficio dal nostro Gaetano, per esser'egli stato il primo à scoprire tanto male. In tal guisa dunque vedendo il Beato, che da ogni lato v'erano angustie, non faceua altro, che internamente crucciarsi; e poi che vano riusciua il trattar de rimedij con gli huomini, si diede più del solito à trattarne con Dio. Onde con pubbliche letanie e preci ordinò che da nostri si raccommandasse à Dio que-

sto

sto negotio: & à questo effetto compose l'infrascritta colletta.

Vt ciuitatem istam defendere, pacificare, custodire, & conseruare digneris. Te rogamus audi nos.

Respice Domine sancte pater de sanctuario tuo, & de excelso cælorum habitaculo, & vide hanc sacrosanctam hostiam quam tibi offert magnus Pontifex noster sanctus puer tuus Dominus Iesus Christus pro peccatis fratrum suorum, & esto placabilis super multitudine malitiæ mundi. Ecce vox sanguinis fratris nostri Iesu clamat ad te de cruce. Exaudi Domine, placare Domine, attende & fac; nè moreris propter temetipsum Deus meus quia nomen tuum inuocatum est super ciuitatem istam & super populum tuum, & fac nobiscum secundum misericordiam tuam.

Queste vltime parole del Profeta Daniele spesso anche repplicaua con grandissimo affetto nelle sue priuate orationi; e quasi globi di fiamme auuentaua verso il Cielo dal suo caritatiuo petto. E questo non tralasciò di fare anche stando à letto nell'vltima sua infirmità, nella quale cadette, come hora siamo per dire.

Mentre dunque, che dolorosi pensieri delle offese di Dio interiormente l'affliggeuano, & esteriormente teneua i suoi sensi oppressi con insolite mortificationi, e vigilie; cadde in grauissima infirmità, nella quale tutte le virtù, che si videro sparse nel corso della sua vita, si scoprirono vnitamente da esso esercitate; della Patienza, della Pouertà, della Mansuetudine, dell'Austerità, dell'Oratione, della Prudenza, della Resignatione, della Pietà, della Costanza, della Carità, e di tutte l'altre. Ma quella, che osseruò frà l'altre fù il rigore col suo corpo,

po, in quel tempo, che più si suole condescendere ad accarezzarlo, come infermo: Percioche hauendo il Medico ordinato, che per la grauezza di questa infirmità, al suo semplicissimo e duro letticciuolo, ch'era vn saccone di paglia, s'aggiugnesse vn materazzo; il B. Gaetano all'amoreuolezza, e compassione così del Medico, come de'Padri non volle mai in guisa veruna acconsentire; e rendendo di ciò la ragione diceua, *Ch'il corpo suo conueniua seueramente castigare facendogli far penitenza in cinere, & cilicio*: Intorno al qual soggetto prese con lungo e diuoto ragionamento à dire somiglianti parole a'circostanti: *Non v'è più opportuno tempo, fratelli, di conoscere questa verità, quanto questo dell'infirmità: questa chiaramente mi proua, che il corpo mio è dalla terra, e dal cenere tolto, poiche alla terra, & al cenere mi conduce: questa mi dà à vedere, che l'huomo nasce a' trauagli, & a gli stenti; poiche con trauagli, e con istenti, quali sono i miei presenti, và à finire. E perciò al corpo di cenere, e d'afflittione, qual cosa più si conuiene, che il cenere, & il cilicio? Deh non c'inganniamo così nella compassione di questa vilissima parte di noi, che ci dimostriamo troppo crudeli con quella nobilissima, che è l'anima nostra: la quale desiderosa di salire quanto prima à godere della sua eterna felicità, à fruire della sua beatifica heredità, preparatale, e meritatale dal suo dolcissimo Redentore; tanto più velocemente si spiccherà in alto, sciolta dal corpo, quanto più profondamente s'humilierà vnita essendo à questo corpo: e perciò apprestatemi più tosto il cenere, e'l cilicio, che altra disusata commodità: Fin quì, per la Iddio gratia, pouero son vissuto, e di morir pouero ho sempre sopra ogni cosa bramato; e questa virtù desidero, che vi sia, ò figliuoli, sempre*

rac-

raccomandata. Forse che i miei peccati, forse che i giudicij di Dio, forse che l'importanza di questo passaggio altro vogliono, altro richieggono, altro gridano, che in cinere, & cilicio? E quando bene altro non fosse, à che fine m'ho io eletto il Crocifisso per guida, e per essemplare nella vita, se non perche mi sia ancora guida, & essemplare nella morte? Se non posso dunque morire anch'io à sua imitatione sopra vn duro, e stretto legno di Croce, perche m'inuidierete voi questa, qual'ella si sia, durezza, e strettezza di letto? Deh datemi più tosto il cenere, e'l cilicio, che mi serua in vece de' chiodi, e de' flagelli, e delle spine, che afflissero fin'alla morte il mio amantissimo Redentore. E quindi passò à dir cose tanto diuote, con tanto sentimento, che commosse à tenerezza, e diuotione grande tutti i Padri, e'l Medico stesso, ch'era presente, il quale diede occasione di nuouo al B. Gaetano di dimostrarsi seuerissimo verso se stesso, con proporre a'Padri, che in sì graue infirmità sarebbe stato bene il non riportarsi al solo suo parere di poca esperienza, come di Medico ancor giouane; ma di chiamar'in sua compagnia vn'altro più prouetto, e sperimentato: La qual cosa essendo, come à Proposto della Casa, riferita al Beato Padre, non consentendo disse queste parole, *A vna carogna, come è questo mio corpo, non conuiene tanta delicatezza, e diligenza, ma basta questo Medico solo, il quale faccia quello, che gli par conueniente.* E fatto sopra ciò vn discorso molto religioso, e nell'humiltà specialmente fondato, e nel dispregio di se medesimo, conchiudeua alla fine con le parole di S. Bernardo, Il corpo suo non esser altro, *Nisi domus stercorum*, e che ben tosto doueua diuentare *esca vermium*; Voltatosi poscia a' compagni disse lo-

se loro, *Non sò fratelli d'hauer molestato nissuno; ma pure se alcuno vi fosse, che no'l sapendo io, si teneße da me offeso, ò contristato; ecco, ch'io gli addimando perdono, sia chi egli si voglia, con la maggior humiltà, ch'io possa.* Gran parole in vero, e molto simili à quello, che Mosè, e Samuele Duci del popolo d'Israele dissero in tal'occasione. Con questa humiltà andò approssimandosi al Regno de' Cieli, fin che dopo hauerne contemplato il modello nella Trasfiguratione del Saluatore, il giorno che seguì à detta solennità, passò con felice fine armato de' Sacramenti di Santa Chiesa à prenderne glorioso possesso. Così finì i suoi giorni mortali il B. Gaetano Tiene Vicentino Fondatore della Religione de'Chierici Regolari l'anno del Signore 1547. a'7. d'Agosto il ventesimoterzo della fondatione di detta Religione: La onde morì più che sessagenario, secondo il computo della nascita sua. Huomo, che trattando con gli huomini, ò con Dio pareua Angelo, e si teneua vn verme; nelle fatiche indefesso, nel mangiare parco, nutrendosi più di lagrime, e d'acquisti d'anime, che d'altro; nel dormire breue, nell'orare prolisso, nel sacrificare deuoto; nel vestire pouero & abietto; nel culto Diuino ornato, & esquisito: con se stesso seuero e rigido, con gli altri benigno e mansueto: affabile nel conuersare, e graue insieme, onde si rendeua amabile e venerando; scarso di parole, e liberalissimo d'opere, dimostrando con vera carità il cuore à ciascheduno. Nel far limosine, e nel seruire a' poueri, non si sapeua qual fusse maggiore ò la carità, ò l'humiltà; nel gouernar altri, col suo esseguire comandaua, con la sua autorità faceua esseguire: Prudente nel preuedere il futuro

turo, confidente nel prouederui; ſauio oltre modo, e diſcreto nel conſigliare: Di paſſioni tanto ſoggette alla ragione, ch'era vn'armonia l'oſſeruar'i moti dell'animo ſuo, e nell'iſteſſo corpo riluceua la nobiltà dell'anima; la ſtatura era proportionata, che tiraua più al grande, che al picciolo; gli occhi viui e graui, il naſo, e la bocca accompagnati da vna gratiſſima ſuauità, le guancie ſparſe d'alquanto roſſore: nel reſto pallide e macilente, la capillatura nera, e lunga, la barba quaſi raſa.

Fù pianta la ſua morte amariſsimamente da tutta la Città di Napoli, la quale molto ben conoſceua la perdita, c'haueua fatto, ſe bene Noſtro Signor'Iddio volle darle vn ſegno di quanto maggior beneficio le cominciaſſe ad eſſer'in Cielo, con vn fatto aſſai ſingulare, e degno di memoria. Che non sì toſto hebbe reſa il B. Padre l'anima al Creatore, paſſando à miglior vita, che inopinatamente, e fuori dell'aſpettatione di tutti, ſeguì con marauiglia di ciaſcuno in capo à pochi giorni la pace, e la tranquillità del popolo di Napoli: il che non potendoſi attribuire ad artificio humano per hauer que' rouinoſi tumulti preſa troppo cattiua piega, molti Signori Napolitani, anzi che communemente l'attribuirono all'interceſsione, e meriti di queſto ſeruo di Dio, il quale sì come nella morte riceuè da Dio per ſe la mercede delle fatiche ſue, così ancora richiedeſſe, & otteneſſe in quel punto il compimento di queſto ſuo caritatiuo, & intenſo deſiderio di veder tranquillare à vn tratto quell'onde, per la cui furia il comun nimico molte anime rapiua, e ſommergeua nell' inferno. il che leggiadramente fù eſpreſſo da vn valent'huomo con queſto diſtico.

Par-

Parthenope turbante dolet, moriturq. dolore.
Turba repente silens laus morientis erat.

E ne resta anco memoria nell'archiuio di San Paolo in questo graue elogio:

BEATVS CAIETANVS è nob. stirpe Comitum Thienæorum Vicentinus; Vnus ex quatuor Clericorum Regularium Conditoribus Romæ M. D. XXIIII. Diuino plenus Spiritu, verbo & exemplo vbique præclarus, & gloria miraculorum insignis. Obijt Neapoli M. D. XLVII. VII. Idus Augusti: Ex angore animi ob imminentem ciuitati cladem, & seditiosos tumultus; qui tamen precibus ipsius in cœlum euecti sedati sunt.

Con questa opinione di santità morto, e sepolto nella Chiesa di S. Paolo Maggiore sua Prepositura, fù poscia continuata la diuotione verso di lui mirabilmente; si che vi fù chi per suo Auuocato se lo prese, recitando per sua diuotione in priuato l'vfficio come d'huomo santo, il giorno della sua depositione; chi delle cose, c'haueuano seruito à gli vsi di lui, ancorche vili, se le conseruò, e l'hebbe in luogo di diuote reliquie; chi si prese à farne ogni dì la sua commemoratione, come di Santo Confessore, si come in vna sua lettera attesta il P. D. Andrea Auellino Sacerdote della stessa Religione, la cui memoria hoggidì fiorisce; e si fà celebre per le molte gratie, che per sua intercessione Iddio concede. Finalmente con molta ragione si troua erettagli nel primo Claustro di San Paolo dauanti la porta à mano manca vna nobile Memoria di marmi, e mischi, come à Fondatore non solo della Religione in vniuersale, ma in particolare anco di quella Casa.

Casa. Il che si dechiara per la inscrittione seguente che si vede a lettere d'oro sotto la sua statua:

D. O. M.
BEATO CAIETANO THIENÆO VICETINO
GENERE, ET DIGNITATE PRÆSTANTI
APOSTOLICI SPIRITVS VIRO
MIRACVLIS CLARO
SINCERIORIS DIVINI CVLTVS
RESTITVTORI
CLERICI REGVLARES
CONGREGATIONIS, ET HVIVSCE ÆDIS
FVNDATORI INCLYTO PP.

Gli Scrittori, c'hanno fatto mentione di questo B. Padre l'hanno con dignissimi titoli honorato: frà gli altri Onofrio Panuinio Veronese Historico assai celebre, lo chiama Huomo Santo. Posso io con giuramento deporre, che anni sono habitando in Vicenza, & occorrendomi andare a S. Felice, Badia de' Padri Benedittini Cassinensi, della riforma di S. Giustina, per hauer informatione di quattro Sante Vergini, Gaudentia, Neofita, Innocentia, e Cassia, i corpi delle quali si riposano in detta Chiesa; mi conuenne trattare co'l P. D. Fortunato Vicentino, come quello, che teneua registro di tutte le cose notabili del Monastero; & hauuta compita relatione di quello, ch'io desideraua circa quelle Sante Vergini, mi mostrò con questa occasione molt'altre antichità, e cose degne di quel luogo: Trà l'altre vidi vn Calendario scritto à penna, di tutti i Santi, e Beati di quella Città, ò per il na-

scimento,

ſcimento, ò perche foſſero ſtati Veſcoui, e paſtori d'eſſa, ò perche i loro ſanti corpi riposino nel ſuo Territorio: E frà queſti ſotto il giorno ſettimo d'Agoſto, ch'è quello del ſuo Natale, trouai ſcritto, *Il Beato Gaetano Confeſſore Fondatore della Religione de Padri Chierici Regolari*: Il qual Calendario è ſtato poi dato alle ſtampe in Roma, con licenza de' Superiori, dal Sig. Giulio Carcano Gentil'huomo Vicentino, con titolo d'Indice de' Santi, e Beati della Magnifica Città di Vicenza, ciaſcheduno de' quali v'hà la ſua imagine, nome, e giorno natalitio, fra' quali v'è anche queſto B. Padre. Hò parimente veduto appreſſo molte perſone ſecolari conſeruarſi il ritratto di lui, per diuotione, e riuerenza, come ſi coſtuma di fare delle imagini d'altri Santi. Il nome ſuo non ſolo è venerato dagli huomini, ma honorato anche da Dio, (che tanto honora i ſuoi Santi) con far gratie per l'inuocatione di queſto ſuo ſeruo; e temuto da' demonij, sì che inuocandoſi negli eſorciſmi ſi ſono partiti da' corpi humani. Mentre appunto ſtò ponendo l'vltima mano à queſt'opera ſon ragguagliato d'alcune gratie ottenute da Dio per l'interceſſione del B. Gaetano; in Vicenza Patria di lui; & in Venetia, dou'egli (come habbiamo detto) laſciò sì grato odore de' ſuoi eſſempi: e per eſſere queſte gratie così freſche, non m'è paruto di tacerle. Era dunque in Vicenza vna Gentildona principale per nome Sirena Poiana Treſſinà grauiſſimamente inferma di febre: La ſera nella quale ſtaua peggio, che foſſe ſino à quell'hora ſtata, il ſuo Padre Confeſſore la raccomandò all'oratione degli altri Padri, & fù fatto vn voto al Beato noſtro Inſtitutore à nome di quella Signora, per impetrarne la

 ſanità.

ſanità. La mattina eſſendo egli andato per farla comunicare per viatico, ſecondo la determinatione fatta la ſera, ritrouò che da quell'hora, che fù fatto il voto, l'inferma haueua incominciato à migliorare, & ſi ritrouaua in tale ſtato di miglioramento, che fù giudicato non eſſer bene comunicarla per viatico; è andata poi migliorando in modo tale, che in pochi giorni ſi ritrouò affatto libera dal male; riconoſcendo queſto beneficio dall'intercesſione di queſto Beato, per eſſere ſtato l'vltimo ſuo refugio, dopo hauer'à molte altre porte picchiato ſenza ſperimentarne ſolleuamento dal male; eſſendoſi compiaciuto noſtro Signor'Iddio datore d'ogni bene riſerbare di concedere queſta gratia per le intercesſioni, e meriti del ſuo ſeruo Gaetano. Il Sig. Pietro Magrè Gentil'huomo Vicentino già quindici giorni per retentione d'vrina ſtaua così male, che non s'aſpettaua altro, che la morte; poiche eſſendoſi adoprati tutti gli aiuti humani, che ſi ſogliono vſare in ſimili occaſioni, non v'era rimedio, che poteſſe vrinare: Vno de' noſtri fratelli, ch'iui ſi ritrouaua lo raccommandò caldamente al Beato Gaetano, & diſſe alla Sig. Anaſtaſia madre di detto Gentil'huomo, & allo ſteſſo Sig. Pietro, che ſi raccomandaſſero à detto Beato, & gli faceſſero qualche voto, hauendo confidanza nell'intercesſione ſua, che ſperaua, che haurebbono conſeguito quello, che per altra via non poteuano: l'vna, e l'altro fece il voto, che fù vna ſtatuetta d'argento da appenderſi alla ſua imagine: Fatto queſto poco doppo, cominciò à vrinare, e ſtar bene, in modo tale, che hora ſtà perfettamente ſano. Il Signor Marc'Antonio Campiglia anch'eſſo Gentil'huomo Vicentino ſtando molto aggrauato di febre

febre vn ſuo figliuolino di due anni, che ſi chiama Probo, col raccomandarlo al noſtro Beato, gli ottenne perfetta ſanità. La Signora Caſſandra Mozzana moglie del Sig. Conte Vincenzo Capra d'età d'anni ſeſſantacinque, trauagliata da febre, da catarro, e da doglie, era da tutti giudicata mortale la ſua infirmità, e perciò doueſſe morire: Inuocò queſto Beato Padre, e lo preſe per interceſſore appreſſo Noſtro Signore, come gli ricordò vno de' noſtri Padri, il quale ancora gli diſſe, che ſperaua, che con le ſue interceſsioni hauerebbe ottenuto gratia di guarire sì preſto, che ſarebbe andata alla Meſſa il giorno della Purificatione di Noſtra Signora, coſa che da ogn'vno fù giudicata impoſsibile, ſi per la grauezza del male, come per la debolezza, & età dell'inferma, & per la breuità del tempo, perche non più che cinque giorni era diſtante detta ſolennità, con tutto ciò guarì di maniera, che potè andar'alla Meſſa, & è rimaſta perfettamente ſana. Notabiliſsima fù anco queſt'altra ſucceduta dopo la prima ſtampa di queſt'opera, come molt'altre, e degna da non eſſer tralaſciata, perche ſi ſcorga come queſto Beato ſi rende formidabile à i potentiſsimi nemici dell'humana generatione. Era in Vicenza vna donna à tal termine ridotta dalle tentationi del nimico, che viſibilmente apparendole con minaccie fieriſsime voleua indurla ad euidente condannagione dell'anima ſua. il che ſarebbe ſeguito ſe l'ardentiſsima carità di Gaetano che fiammeggiò in terra non foſſe in queſto caſo diuampata dal Cielo in fauor di queſt'anima, con l'occaſione ch'era ſtata raccomandata all'imagine d'eſſo Beato, perche apparendole anch'egli in preſenza di demonij due volte, l'vna, queſti

caddero proſtrati, e ſoggetti a' piedi, e poi in forme di ſerpi ſgombrarono da quella ſtanza, l'altra che era più euidente il pericolo, perche la donna già incominciaua à piegare il ſuo volere ſecondo la ſuggeſtione de' ſpiriti infernali; non ſolo cacciò il Demonio, ma con vna ſua paterna correttione rinforzò talmente quell'anima nel bene, che ſi preſeruò da infiniti misfatti, ne' quali ſarebbe infallibilmente caduta, sì come afferma con giuramento ne' proceſſi che ſi ſon fatti in Vicenza ſopra li miracoli d'eſſo Beato Monſig. Gellio Ghellino Nobile Vicentino, Canonico, Teologo, e Penitentiero della Catredrale d'eſſa Città; degno perciò, e per la conoſciuta ſua prudenza, e ſpirito, d'ogni fede, e credenza, che per tanto giudico eſpediente il regiſtrar quì la ſua dipoſitione, con le formate parole. Dice adunque:

Per occaſione dell'inſpiritate che ſono ſtate in Santa Maria Noua mi ſon venute alle mani diuerſe perſone così della Città, come delle Ville, e frà l'altre vna mi hà narrato alli giorni paſſati hauendo lei vn ſpirito, ò aſſiſtente, ò conſiſtente, che li faceua manifeſta apparitione con grauiſſimo pericolo della ſalute dell'anima ſua, & eſſendo vna notte ridotta à tale che il Demonio li haueua minacciato di percuoterla fieramente, ſe non acconſentiua à far quello che egli ricercaua che faceſſe, & hauendola già cominciata à voler percuotere le apparì il Beato Gaetano, al quale era ſtata raccomandata per occaſione d'vna Imagine d'eſſo Beato, e cacciò quello, & altri Demoni, li quali pareua che ſi gettaſſero à piedi del Beato, e come ſerpi vſciſſero della ſtanza, ſi che quella volta eſſa fù confermata dal Beato, dal quale riceuè conſolatione, e fortezza, & vn'altra volta pure eſſendo ſtata tanto tentata, che era riſoluta di acconſen-

consentire al Demonio, e l'haurebbe fatto per quello che si può credere probabilmente, per non dire infallibilmente, se Dio non l'aiutaua; le apparì l'istesso Beato insieme con vn'Angelo, ò altri in forma d'Angelo, e talmente scacciò il Demonio, e fece vna monitione paterna alla creatura si fattamente che tutti li Demoni si partirono, & essa restò fortificata, e non acconsentì al Demonio, come hauerebbe fatto, si può dire infallibilmente. Onde trattandosi d'impedire grauissimi delitti, e di fugare il Demonio in quelle congiunture, nelle quali esso più desidera di sfogarsi contra Dio con li peccati che tenta di far commettere; e vedendo io chiaro che al Demonio si oppone il detto Beato Padre, io non posso credere se non che sia nella Gloria in alto grado appresso Sua Diuina Maestà. Et perche io hò hauuto in sigillo di confessione tutto quello che hò detto: & essendo la persona, la quale hà ciò reuelato in potestà d'altri: ma però sana di mente, e di buonissimo giuditio, e con tali circonstanze che ogni huomo prudente che fusse stato nel mio piede haueria creduto certe tutte le cose narrate. Non mi estenderò più oltre, se non che lauderò la Maestà di Dio, qui est mirabilis in Sanctis suis, *non solo nelle gratie temporali, e corporali; ma anco spirituali, le quali importano assai più; e fanno inditio della santità di chi promoue così stupendamente tali gratie, perche in verità quell'anima di quella creatura era affatto rouinata quelle notti, se non era aiutata dal Beato, l'imagine del quale essendoli stata data, l'istesso Demonio proccura che la calpesti, e rinieghi, perche pare à lui senza leuarle tale imagine non potere indurla à diuersi grauissimi misfatti, li quali tenta di farli fare, dal quale prego S. D. M. che per intercessione di tal Beato la custodisca sempre.* Interrogatus de tempore, disse: *questo è successo nel presente mese (cioè di Feb-*

Febbraio 1613.) non mi ricordo il giorno, aggiungendo che anco S. Carlo benedetto le hà fatto diuerse volte l'istessa apparitione, & hà dato l'istesso aiuto, si che tanto più è da credere che l'apparitione del Beato sia vera, concernendo à cosa, nella quale sij veduto apparire anco San Carlo.

La gratia occorsa in Venetia è seguita così: Staua vna fanciulla da maligni spiriti in tal modo trauagliata, che l'haueuano ancora aggrauata di febre: Vn giorno adunque ritrouandosi ella in questo stato, il suo Padre spirituale, si come prima l'hauea liberata da molti spiriti per l'inuocatione del B. Gaetano, così all'hora si diede à scongiurare gli altri con lo stesso nome; alla cui inuocatione il Demonio fece cose strane, e confessò d'vscire in virtù di quello, e diede aperti segni di partirsi, particolarmente con lasciarla libera dalla febre. Prima di questo vn'altra volta mentre si scongiuraua vna fanciulla ossessa confessò lo spirito stesso (costretto dagli esorcismi) che v'era stato presente, per suo maggior tormento, il Beato, e che nell'aria haueua sparso, e lasciato vn'odore suauissimo di cedro: Doue mi par degno d'osseruatione, che non senza mistero più il cedro, che altro odorifero albero, ò frutto, fusse il contrasegno della sua presenza, poiche il cedro è vn sacro geroglifico della Diuina Prouidenza, massime quei, che nascono nel Monte Libano, chiamati per la sua grandezza nelle sacre carte Cedri di Dio: Per crescere senza altra industria, ò cura, che della Diuina Prouidenza, à tanta altezza, che supera quella degli altri alberi, ò piante, che negli horti, e giardini, con gran diligenza humana, vengono continuamente inaffiati, e coltiuati. Perche dunque il nostro Beato Padre fù tanto

dipen-

dipendente dalla Diuina Prouidenza, che lui, e la ſua Religione volle à queſta ſola foſſe ſempre raccommandata, non è marauiglia ſe con la cifra, e geroglifico di detta virtù fù da Dio ſegnalato, che fù ſe non vogliamo dire primo Inuentore, almeno Rinouellatore d'vn modo tanto ſingulare, di viuere ſotto l'ali della ſourana Prouidenza, à cui perciò fù da vn gentile, e di lui molto diuoto ſpirito formata vn'Impreſa, che per corpo hauendo vn'altiſſimo Cedro, per motto, e ſpirito haueua vna ſola, ma ſignificantiſsima parola, tolta da quel verſetto, *Iuſtus vt palma florebit, ſicut cedrus libani multiplicabitur*; e diceua MVLTIPLICABITVR, come per la Iddio gratia ſi proua con l'eſperienza, da chi oſſerua gli progreſsi di queſta Congregatione: Il che dobbiamo piamente attribuire in gran parte all'interceſsione di queſto Beato Padre.

Ps. 91.

Così ti piaccia pure, ò Amantiſsimo Padre, di riguardarci ſempre dall'alto, doue tu hora godi del ſommo bene, come creder con pietà dobbiamo; riſguarda dico, e vedi ſempre, e prouedi di là sù a' biſogni di queſta da te fondata famiglia: *Reſpice de Cælo, & vide, & viſita vineam iſtam, quam plantauit dextera tua*. Non potremo ſpeditamente correre dietro gli odoroſi eſſempli, che ci hai dimoſtro in vita, ſe non ci tiri à viua forza delle tue interceſſioni doppo morte. Queſto mantello delle attioni tue degniſsime, che ci hai, nuouo Elia, laſciato in terra, ci ſarà di confuſione più toſto, e di vergogna, che d'honore cagione, ſe non c'impetri inſieme il doppio ſpirito tuo dell'attiua, e della contemplatiua vita, dal datore d'ogni bene Iddio noſtro Signore; à cui ſolo ſia gloria, honore, e laude per tutti i ſecoli. Amen.

Ps. 74.

IL FINE.